LA STAMPA DELLA SERA

Stampat sull'Isetta

TORINO, Mercoledì-Giovedì 11-12 Novembre 1931 - Anno X

Anno 65° - Num. 268 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Anno numero Cent. 40 | ABBONAMENTI - Prezzi per abbonarsi all'estero, tariffario di cambio: Annessi numeri. L. 5.50 - Stranieri. L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa. L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, contenuti in una sola riga, vedere rubrica. Nel testo del giornale: Prix Cinématographique - Piano d'ammortamento - Deposito in bronzo - Direttamente - Certificato, L. 2? per linea corrente. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 2, Telefoni: 47-826 - 53-06 - ABBONAMENTI: Anno e Estero . . . 6 mesi annate, Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 104, Sem. 56 - Trim. 28. | Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione via Davide Bertolotti, 5

L'APERTURA DEL PARLAMENTO INGLESE

La potenza della tradizione

Londra, 11 sera.

Quando il Parlamento britannico si apre per una nuova Legislatura, l'inizio delle sue sedute è caratterizzato da una cerimonia solenne ed altamente suggestiva.

La cerimonia è preceduta dalla elezione dello *Speaker*, o Presidente, e dalla verifica delle singole nomine. Compiute queste necessità procedurali, tutto è ormai pronto per il discorso reale. Questo discorso non ha luogo nell'aula dei Comuni, ma in quella, più solenne e grandiosa, della Camera dei Lordi, e tutta la cerimonia è regolata da una procedura molto complicata ed antichissima, che rende attonito chiunque vi assista per la prima volta. Nella sala viene collocato il Trono, dal quale parlerà Sua Maestà. Il discorso è in genere molto importante, perchè esso contiene il piano legislativo ed il programma che il Governo si propone di svolgere. Per lo spettatore, tuttavia, i preliminari di questo discorso finiscono per essere ancora più interessanti del discorso stesso.

La Galleria Reale della Camera dei Lordi presenta in tale occasione uno spettacolo pittoresco, meraviglioso. I Pari vestono i lor panni scarlatti foderati di ermellino, mentre le loro mogli, in abiti splendidi, folgoranti di gioielli, conferiscono alla austera tribuna un aspetto di grazia e di bellezza. Oggigiorno possono prendere posto in questa galleria anche amici e parenti dei membri del Parlamento, e, come ben può immaginarsi, si impegna sempre una vivissima gara fra coloro che aspirano ad acquistare i biglietti necessari per l'accesso alla Galleria Reale.

Intanto nella Galleria della Corona, sopra un cuscino di velluto rosso, sono posati i magnifici gioielli della Corona, che vi sono custoditi fino a che non sono portati nella *Robing Room*, la Guardaroba, cioè il locale dove i Sovrani indossano gli abiti di cerimonia. I gioielli sono di solito custoditi nella Torre di Londra, dove costituiscono uno dei maggiori oggetti di ammirazione per i visitatori della metropoli.

Essi vengono rimossi dalla loro vetrina dove giacciono nelle Torri solo poche ore prima della cerimonia solenne.

Puntualmente all'ora stabilita le massicce porte di quercia della *Robing Room* si aprono silenziosamente ad una scena di superba magnificenza. Il Re e la Regina, vestiti dei loro ricchissimi panni di cerimonia, escono dall'ampia sala e si inoltrano per la Royal Gallery fino all'Aula, dove prendono posto presso il Trono.

Intanto i membri della Camera dei Comuni si sono affollati a prendere il loro posto nell'Aula. Quelli che hanno avuto l'accortezza di raggiungere il loro posto di buona ora, possono ora congratularsi con se stessi di essere stati così avveduti, perchè ben presto i posti più vicino al Trono, i posti migliori, quelli che permettono di vedere tutta la sala, sono senz'altro occupati. Del resto, in materia di arrivare primi nella Camera dei Comuni nell'occasione dell'apertura del Parlamento ha finito per costituire l'occasione di una vera gara, che è diventata ormai tradizionale.

I posti migliori sono presi da coloro che si sono potuti mettere primi nel corteo formato da tutti i deputati, il quale accompagna il Re e la Regina nel loro ingresso trionfale.

Il corteo dei Comuni si forma nell'aula stessa della Camera dei deputati. Man mano che arrivano, i membri del Parlamento si dispongono in ordinato corteo. Ad un segnale che viene dalla Camera dei Lordi, il corteo si mette in moto. Lo precedono e lo fiancheggiano dei gentiluomini che brandiscono una verga nera, i quali aprono il corteo dei « fedeli Comuni ». Precede in testa il Presidente, lo *Speaker* ed il *Serjeante d'armi* dei Comuni, che brandisce anch'egli una mazza nera. Quindi, su due file parallele, avanzano i deputati governativi e quelli della opposizione: i primi, guidati dal Capo del Governo ed i secondi dal Capo della opposizione, che rappresenta, si Comuni, una vera e propria carica. Naturalmente ogni rivalità ed acredine politica spariscono, per lo meno durante questa cerimonia, alla quale prendono parte con uguale interesse e con altrettanto uguale zelo sia i seguaci del Governo che i suoi più fieri oppositori. Giunti nell'aula de' Pari, dove i Lordi hanno già preso posto, anche i deputati si assidono.

Essendo però l'aula di ampiezza limitata e non potendo certo lasciar il posto a tutti seicento membri della Camera dei Comuni, solo una parte di essi può sedersi negli scanni, in gran parte occupati dai Pari. Moltissimi devono perciò aggiustarsi come possono ed è appunto in questo momento che i deputati i quali sono giunti di buon mattino alla Camera, trovano il premio della loro solerzia nel prendere parte reale, sia pure coreografica, alla pittoresca scena che si va svolgendo.

Il Re, che porta in capo la corona sulla quale scintilla la Stella dell'Affrica, uno dei più grandi brillanti del mondo, della grossezza di un novo, e che indossa l'ermellino, si rivolge ora ai Pari ed ai Comuni e pronunzia il suo discorso, ascoltato nel più religioso silenzio. Ed è qui da ricordare come tutta la cerimonia sia improntata ad un cerimoniale che ha più della funzione religiosa che non di un atto politico, come in fondo essa è.

Dopo il discorso, i membri della Camera dei Comuni si alzano, si ricompongono in corteo e rientrano nella loro aula, procedendo con altrettanta solennità. Quivi lo *speaker* rilegge il discorso reale da una copia da lui ottenuta « per la benevolenza dei Sovrani e per la Sua sagacia » come vien detto secondo una frase di rito. Da questa seconda lettura del messaggio reale ha inizio ufficialmente il dibattito *per l'indirizzo di risposta*.

Questo dibattito si compone di due parti: la prima, che è soprattutto formale e la seconda, nella quale ha luogo una vera e propria discussione. La parte cerimoniale è svolta da un membro del partito governativo il quale « si assume la responsabilità (secondo un'altra frase di rito) d'un umile indirizzo di risposta a Sua Maestà, per il suo «grazioso» discorso. Al primo, fa subito eco un altro deputato, esso pure ministeriale, che asseconda la proposta del primo. E' un grande onore, un segno di somma distinzione pei deputati governativi l'essere chiamati a pronunciare questi due discorsi, nell'uno dei quali si propone e nell'altro si approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. I due prescelti, per questo solo fatto, sono destinati a coprire un ruolo importante tra le file della maggioranza. Non di rado poi questi due discorsi, pur essendo, per così dire, a tema obbligatorio sono veramente buoni ed importanti.

E' curioso qui ricordare come vi sia ancora nella Camera dei Comuni un deputato al quale toccò l'onore di proporre « l'umile indirizzo di risposta » ai tempi del Ministero di Gladstone. Questo deputato è Lloyd George.

Dopo che questi preliminari sono finiti, comincia il compito della critica che viene svolto dal Capo della Opposizione, il quale invariabilmente tributa i più vivi elogi all'oratore che lo ha preceduto. Egli si addentra quindi nell'esame analitico del discorso ed il dibattito esce così dalla linea formale. Al Capo della Opposizione risponde minutamente il Primo Ministro.

E' con questi due discorsi che la legislatura esce dalle formalità e dal cerimoniale per entrare nella realtà della sua vita politica.

JOHN KARN.

(Copyright della « Stampa della Sera »)

Il cognato di Hoover arrestato perchè trovato in possesso di liquori

Santa Monica (California), 11 sera.

Vamese Leswitt, cognato del Presidente Hoover, è stato arrestato ieri sotto l'accusa di possedere diciassette pinte di bevande spiritose.

Contemporaneamente è stato condotto alla polizia tale Dalley, proprietario di drogheria, ma, entrambi sono stati poi messi in libertà provvisoria, dietro versamento di una cauzione di duecentocinquanta dollari.

Essi hanno sostenuto energicamente la loro innocenza. Il Leswitt fu preso mentre usciva dalla porta posteriore della drogheria del Dalley con un involto; agli agenti che lo fermarono dichiarava che egli non sapeva ciò che l'involto conteneva. Egli spiegò di essere vittima di un caso fortuito: mentre si trovava nella drogheria del Dalley, questi, tutti avvicinarsi gli agenti, gli consegnava l'involto compromettente.

Il processo avrà luogo il 16 novembre.

GIORGIO V

ha inaugurato ieri, con la tradizionale sontuosità e l'impareggiabile sfarzo inglesi, l'ottava Legislatura del suo Regno. Westminster, rimasta a nuovo durante il periodo di lotta elettorale, ha offerto uno spettacolo meraviglioso come non sarebbe possibile vedere altrove. Re Giorgio ha iniziato il discorso inaugurale dichiarando che il suo Governo intende proseguire la politica della promozione della pace e particolarmente presta seria attenzione ai preparativi per l'imminente Conferenza del disarmo, il cui successo sarebbe un grande beneficio per il mondo intero.

Il banditismo corso

Le drammatiche perquisizioni

La forza pubblica procede alle operazioni scortata da mitragliatrici

Ajaccio, 12 sera.

Ieri, nelle carceri di Ajaccio, sono stati condotti sessantun prigionieri scortati da due automitragliatrici.

Gli arresti a Palmeca hanno dato luogo a scene impressionanti. Il commissario Tomasi, seguito dal capitano Bosc, alla testa delle guardie mobili, si è recato al Municipio ed ha dato ordine al sindaco di far raccogliere tutti i suoi amministrati sulla piazza. L'ordine ha prodotto una grande emozione tra la popolazione, che si sapeva tutta legata al bandito Bartoli.

« Signor sindaco — gli ha detto il commissario, — voi informerete i vostri uccini che noi dobbiamo fare una perquisizione nelle case. Se un solo colpo d'arma verrà sparato, noi vi risponderemo colle mitragliatrici ».

La perquisizione si è effettuata senza alcun incidente.

Al Bagni di Di Guittera altra scena drammatica. Il commissario si recò dal sindaco per procedere ad una perquisizione presso un consigliere municipale a nome Clementi, che era il riscuotitore delle taglie che venivano inflitte dai Bartoli ed era il suo banchiere. Il sindaco si rifiutò di accompagnare il commissario.

« Signor sindaco, — disse il commissario: — fa ritiro la vostra guardia municipale e vi ordino di seguirmi ».

Il sindaco si rifiuta ancora. Due mitragliatrici, allora, vengono poste contro la casa del Clementi. Il sindaco esita e la moglie lo esorta ad obbedire.

Vista la persistenza del sindaco, il commissario fa abbattere la porta. La moglie del sindaco cambia atteggiamento e cerca di sollevare la popolazione, ma invano.

La perquisizione viene eseguita ed il Clementi, che si era nascosto, si lascia arrestare senza alcuna resistenza.

LA CELEBRAZIONE DELL'XI NOVEMBRE A TORINO

La superba sfilata in Piazza Castello

Le maggiori Autorità civili e militari assistono alla manifestazione

Il genetliaco di S. M. il Re è stato solennemente festeggiato questa mattina con la grande rivista delle forze armate del Presidio di Torino e di Venaria Reale e delle rappresentanze dei Corpi armati municipali, passate in piazza Castello da S. E. il generale Spiller, Comandante il Corpo d'Armata. La città, al suo destarsi, è apparsa tutta imbandierata. Il tricolore era esposto a tutti gli edifici pubblici e a moltissime case private, mentre anche i tram circolavano adorni di bandierine. Momentanee modificazioni di percorso sono state apportate al servizio tranviario per lasciare completamente sgombra piazza Castello e le vie destinate al passaggio delle formazioni militari. Numerosi tram sono stati così avviati sui binari di altre linee, allungando o accorciando il proprio percorso.

In Piazza Castello

Alla sfilata hanno assistito le Autorità, le rappresentanze delle associazioni ed enti, molti invitati e una folla compatta che si è assiepata sui marciapiedi di via Po e nei punti della piazza dai quali era possibile assistere al pittoresco spettacolo. Le tribune erette a ridosso del Palazzo del Governo, nel suo lato longitudinale, erano gremitissime. In esse figuravano in gran numero le signore e le signorine, che con la loro grazia ed eleganza mettevano una nota gaia e di sorridente poesia nello sfondo grigio del palazzo. Altre signore erano ospitate nelle balconate del primo piano, drappeggiate per la circostanza con i colori nazionali.

Nella tribuna centrale, essa pure rivestita tutta di drappi, hanno preso posto le Autorità. Sono presenti, oltre S. E. Spiller e il generale Alberti, comandante la Divisione, il generale Pietor della Scuola di guerra, il generale Piva degli Alpini, il generale Casavecchia dei Carabinieri, il generale Tiscornia, il generale Sibille della Milizia, il generale Ilse per il Nastro Azzurro, il generale Solaro, il generale Barattieri di San Pietro ed altri ufficiali superiori. Attorno a S. E. il Prefetto Ricci, che è accompagnato dal suo Capo di Gabinetto marchese Di Suni, vediamo inoltre, i vice-Podestà prof. Silvestri e avvocato Gianolio, col segretario generale del Comune, dott. Gay e il Capo Gabinetto comm. Gualco, la rappresentanza del Podestà, trattenuto a Roma dai lavori del Consiglio nazionale delle Corporazioni; il vice-Segretario Federale conte Orsi in rappresentanza di Andrea Gastaldi; il Presidente della Provincia, gr. uff. Ansaldi; il prof. Pivano, Rettore dell'Ateneo; il Regio Provveditore agli Studi prof. Gasperoni; S. E. Casoli con gli avvocati Danna e Magliola per la Magistratura; l'Intendente di Finanza comm. Calandra; il commendatore Coniglione-Stella, la medaglia d'oro signora Bergia, senatori e deputati ed infinite altre personalità.

Tra le associazioni, schierate nel lato della piazza prospiciente l'entrata di Palazzo Madama, notiamo quelle della Madri e Vedove dei Caduti, dei Combattenti, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, degli Ufficiali in congedo e di arma. Le altre associazioni patriottiche sono concentrate all'imbocco di via Po insieme con le scolaresche, l'Istituto delle Figlie dei Militari e i Collegi.

La sfilata

Tutta la cerchia di Palazzo Madama volta verso il Palazzo del Governo, è occupata dagli ufficiali del presidio, dagli ufficiali superiori iscritti al Corso invernale presso la Scuola di Guerra e dagli ufficiali in congedo, tutti in alta tenuta. Il servizio d'onore e d'ordine è disimpegnato dai Reali Carabinieri, al comando di ufficiali pure in uniforme di gala, con il sussidio di agenti della Questura alle dipendenze di un Commissario di P. S.

La piazza, su cui posa un sottile e uggioso velo di nebbia, presenta, nonostante ciò, un magnifico colpo d'occhio.

Alle 10,40, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, a cavallo, seguito dai generali ed ufficiali dello Stato Maggiore, si dispone a destra della tribuna delle Autorità e si inizia la sfilata delle truppe, al comando del Comandante la Divisione. La massa degli ufficiali addossati a Palazzo Madama si irrigidisce sull'attenti. Vibrano per l'aria le note giulive di una marcia, eseguita dalla Banda Presidiaria, che apre il lungo e superbo corteo militare. La punta di testa è formata da due compagnie dell'Aviazione; seguono poi tre compagnie di Carabinieri; quindi vengono gli Accademisti. Le formazioni passano, impeccabilmente inquadrate, e giunte davanti al generale Spiller, ad un ordine secco dei rispettivi ufficiali, volgono la faccia verso il Comandante il Corpo d'Armata, e proseguono verso l'uscita della piazza, imboccando le due vie, Garibaldi e Pietro Micca. Autorità, invitati e pubblico, osservano lo spettacolo ammirati della irreprensibile tenuta delle truppe, del loro spirito marziale e insieme della baldanza e varia eleganza che contraddistingue ciascheduno Corpo.

Mano a mano che uno di questi arriva, la sua Banda musicale prende il posto di quella del Corpo precedente, di fianco a Palazzo Madama. Le Marce si susseguono pertanto ininterrottamente e tutta la vasta piazza ne risuona. Passano ora i tre reggimenti di Fanteria, 90.o, 91.o e 92.o, e le loro lacere, gloriose bandiere sono salutate dai presenti a capo scoperto e con il saluto romano; i militari di servizio presentano le armi.

Da via Po (le truppe erano schierate in corso Cairoli e piazza Vittorio Veneto) sboccano successivamente tutte le altre Armi, la Milizia, e infine le rappresentanze dei vigili municipali e dei pompieri.

La rivista termina alle 11,40. Essa è, cioè, durata esattamente un'ora.

L'approvazione del Re

ai molti arditini dei reggimenti

Roma, 11 sera.

Per tradizione antica rinsaldata nel periodo di guerra e in quello della rinascita nazionale, i Corpi dell'Esercito si sono foggiato un loro particolare motto distintivo che riassume le glorie passate o i propositi per l'avvenire. Nella ricorrenza del suo genetliaco, S. M. il Re si è compiaciuto di concedere la sovrana autorizzazione per l'uso dei motti stessi che vengono così ad avere la più alta forma di riconoscimento.

E' questa una concessione che asseconda una vivissima aspirazione dei Corpi dell'Esercito, della quale S. E. il Ministro della Guerra si è reso interprete disponendo perchè i motti in uso, opportunamente riordinati, fossero riconosciuti e proposti alla sovrana sanzione. Col provvedimento in corso di pubblicazione, ogni Reggimento e unità similare dell'Esercito sarà pertanto fregiato di un proprio motto araldico.

Il Duce per i poveri di Budapest

Roma, 11 sera.

L'on. Mussolini, pel tramite del Ministro d'Italia a Budapest, ha fatto pervenire il aiuto ai poveri di quella città la somma di lire 10.000. La somma è stata rimessa alla signora Horty quale presidentessa della Società protettrice dei bisognosi.

L'arresto dell'organizzatore del furto alla Cassa Edile

Milano, 11 sera.

Le indagini sul clamoroso furto alla Cassa Edile di via San Luca, hanno portato a un colpo di scena ieri sera con il « fermo » che pare tuttavia debba tramutarsi in arresto, di un dipendente della Cassa stessa, addetto all'ufficio di Economato.

L'individuo sul quale si sono appuntati gravi indizi è stato arrestato ieri sera alle 20, e subito condotto in Questura, ove il funzionario di notturna lo ha sottoposto all'interrogatorio che si è ripetuto più tardi, sulla mezzanotte. L'arrestato ha però negato ogni addebito per quanto, quando gli sono state mosse certe contestazioni, abbia dato l'impressione di tentennare e di perdere la primitiva sicurezza.

Questa mattina per tempo egli è stato poi tradotto al Commissariato Ticinese e ivi sottoposto a un altro interrogatorio durante il quale l'arrestato ha continuato a negare.

Risulterebbe, dai rilievi che si sono potuti fare nel corso delle indagini, che l'accusato sarebbe stato l'organizzatore del furto. Gli esecutori materiali sarebbero stati altri, ai quali egli avrebbe dato la possibilità di penetrare nello stabile, ma soprattutto l'avviso che in quella determinata notte la cassaforte avrebbe contenuto ingenti valori.

Tra gli altri interessanti rilievi fatti nel corso dell'inchiesta ci sarebbe questo: i ladri, nonostante sapessero che nella casa, chiusi nei rispettivi appartamenti, erano il custode e il direttore sanitario della Cassa di Salute annessa alla Cassa Edile, avrebbero spinto la loro audacia fino ad operare non alla luce di una lampadina elettrica tascabile o di una lanterna cieca, come avviene in casi consimili, ma con tutto il chiarore delle lampade elettriche dell'ufficio.

Per questa serie di rilievi la posizione dell'arrestato appare seriamente compromessa e pare che entro oggi o domani seguiranno altri arresti che dovrebbero assicurare alla giustizia altri favoreggiatori del grosso colpo.

Si è inoltre appurato che i valori di vario genere custoditi quella notte nella cassaforte rappresentavano una somma superiore a quella detta in un primo tempo (di 337 mila lire) e cioè circa 400.000 lire.

Di queste 42.000, come si è detto, erano in contanti. Dei valori in titoli e in libretti di risparmio i malviventi non avranno potuto trarre profitto perchè su di essi è stato posto il fermo. I ladri possono invece tentare il realizzo delle marche di assicurazione sottratte ammontanti a circa 250.000 lire.

Barili d'oro sbarcati a Napoli

per la Banca d'Italia

Napoli, 11 sera.

Stamane è giunta da New York la motonave *Saturnia* con 1400 passeggeri. Nella stiva di prora la nave aveva un carico prezioso di 46 barili di verghe d'oro acquistate per conto della Banca d'Italia a New York. Il carico è stato deposto su di un autocarro e quindi portato al treno in partenza per Roma.

Le solenni manifestazioni per il genetliaco del Re

Il Duce passa in rivista le forze armate della Capitale

L'alto compiacimento del Capo del Governo per la grandiosa parata

Roma, 11 sera.

Roma festante ed imbandierata celebra oggi il genetliaco del Re. Il viale Tiziano, fiancheggiato da platani che l'autunno ha spogliato, è fin dalle ore 9 percorso da automobili che recano a bordo le Autorità per assistere alla grande rivista che S. E. il Capo del Governo passerà alle truppe del Presidio.

Sui margini del viale sono state erette delle tribune; nel centro quella Reale, fiancheggiata da quelle riservate al Corpo diplomatico ed alle Autorità civili e militari. Appositi reparti accolgono gli ufficiali fuori rango e i sottufficiali liberi dal servizio e le associazioni militari e patriottiche.

Lo schieramento

Lungo i marciapiedi che sono stati riservati al pubblico si accalca una folla enorme, desiderosa di esprimere il suo devoto omaggio al Re ed al Duce, e di assistere alla imponente cerimonia che quest'anno assurge ad una manifestazione ed interessante manifestazione militare.

La rivista di oggi rende l'idea dell'armamento e dei completamento dei mezzi tecnici delle varie armi e specialità del R. Esercito e della piena efficienza e rapida mobilità dei varii reparti.

I varii reparti di truppe, schierati lungo il viale dei Parioli, presentano uno spettacolo meraviglioso e superiore ad ogni descrizione. Essi sono suddivisi in sei settori rispettivamente al comando dei generali Bailigi, Gini, Curti-Gialdino, Adamolio, De Arcayne e Di Bacchi.

Nel primo settore sono schierati la R. Marina, la R. Aeronautica, il Collegio Militare, la Scuola Centrale di educazione fisica, la Legione Allievi carabinieri, un reggimento di granatieri e l'81.o fanteria.

Il secondo settore comprende: l'81.o reggimento Genio con parco carreggiato, un parco telefonico, il 1.o reggimento radiotelegrafisti e un gruppo aerostieri.

Nel terzo settore vediamo la Legione e la Scuola Allievi della R. Guardia di Finanza; una Legione di fermezza della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, un gruppo di agenti di pubblica sicurezza e i premilitari.

Si schierano nel quarto settore: il 2.o reggimento bersaglieri, la Scuola allievi sottufficiali di Sesti, su 12 automezzi; il gruppo chimico, con la sezione mista, che comprende il reparto lancia-fiamme e il reparto bonifica-chimico; la Legione territoriale e la Legione allievi dei carabinieri, il reggimento Piemonte Reale Cavalleria e il 12.o reggimento di artiglieria con 35 cannoni.

Il quinto settore raccoglie il 7.o e l'8.o reggimento artiglieria, entrambi con 32 pezzi, il 1.o, il 5.o, il 5.o artiglieria contro-aerei, ognuno con 15 autocannoni e due sezioni fotoelettriche.

Nel sesto settore sono un battaglione pontieri, con una sezione di equipaggio da ponte; la Sanità, con ventiquattro auto-ospedali, la Sussistenza, con sei autofrigoriferi e i carri armati, che comprendono un battaglione di carri veloci di Codroipo.

La magnifica schiera militare comprende 554 ufficiali; 9608 uomini di truppa, 681 cavalli, 193 pezzi di artiglieria, 284 automezzi: tutte le forze costituiscono una Divisione nella sua nuova, organica formazione.

Alle 9,50 il generale Goggia, Comandante della Divisione, presenta le truppe a S. E. il generale Vaccari, Comandante il Corpo d'Armata, il quale ne assume il comando.

Alle ore 10 precise giunge in Piazza Bruxelles il Capo del Governo. Subito risuona il comando: « Presentate le armi! » ripetuto da tutti i comandanti dei settori.

Il Duce, che veste la divisa di caporale d'onore della Milizia, scende dall'automobile, saluta i generali e monta a cavallo per iniziare la rivista delle truppe.

Il Capo del Governo passa su tutto il fronte di schieramento, cominciando dal primo settore, seguito a cavallo dal Maresciallo Badoglio, dal Ministro Gazzera, dai Marescialli d'Italia e dai Generali d'Armata.

Mentre la rivista si avolge, i reparti già passati in rassegna si vanno incolonnando preparandosi allo sfilamento.

Terminata la rivista, sul viale dei Parioli, il Duce, col brillante seguito di generali a cavallo, si porta sul viale Tiziano e prende posto fra la tribuna del Corpo diplomatico e quella delle Autorità per assistere allo sfilamento dei reparti, che ha inizio fra gli applausi entusiastici della folla.

Passano i gloriosi fanti armati di fucili, di trombon cini e di mitragliatrici leggere. I carri armati, pesanti e veloci, destano l'ammirazione del pubblico. Magnifici la Cavalleria e gli altri mezzi moderni rapidi per il collegamento: motocicli ed automezzi.

Uno scrosciante applauso saluta la sfilata dei bersaglieri. Alcuni plotoni appariscono forniti di mitragliatrici leggere, trainate su biciclette ed altre pesanti su motocicli.

Con rumore di tuono avanza l'artiglieria: sei reggimenti di tutte le specialità, ognuna delle quali è fornita di un armamento speciale.

Ecco il Genio nei suoi vari reparti — zappatori, pontieri, aerostieri, telegrafisti, minatori — e col suo equipaggiamento di ponte-motorizzato.

Interessantissimo il Centro chimico militare con i suoi mezzi di offesa e di difesa. Uno speciale reparto con maschere e costumi anti-pritici desta l'ammirazione e l'interessamento dei presenti.

E' uno spettacolo che commuove le fibre di ogni cuore ed eleva ogni pensiero verso l'immagine radiosa della Patria.

Mentre si avolge lo sfilamento, dall'alto di Monte Mario tuonano le salve d'onore e squadriglie di velivoli solcano il cielo brumoso.

Ultimato lo sfilamento, le truppe rendono a S. E. il Capo del Governo gli onori, mentre la folla prorompe in entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Re e del Duce.

Al termine della rivista, S. E. Capo del Governo ha espresso a S. E. il Ministro della Guerra il suo vivo compiacimento e l'ha incaricato di diramare il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa!*

« *Vi siete presentati ed avete sfilato in modo superbo, destando la ammirazione del popolo, che è fiero di voi.*

« *Vi ho passati in rassegna per rendere omaggio alla Maestà del Re, nel giorno fausto del Suo genetliaco e per compiere un atto di simpatia consapevole e profonda verso l'Esercito di Vittorio Veneto, che vinse gloriosamente la guerra e prenderà oggi solidamente, con lo spirito e con le armi, le nuove fortune d'Italia!*

« *Viva il Re!*

« MUSSOLINI.

« Roma, 11 Novembre 1931- X ».

La lieta ricorrenza a Milano

Gli universitari a Sandro Mussolini

Milano, 11 sera.

Nella chiesa palatina di San Gottardo in Corte si è celebrata, alle ore 8,30, una solenne cerimonia religiosa alla quale hanno presenziato le principali autorità cittadine. In una tribuna allestita a sinistra dell'altare maggiore prende posto il Duca di Bergamo attorniato dagli ufficiali del « Savoia Cavalleria », mentre le autorità si dispongono nelle file di poltrone e di inginocchiatoi parati di drappi rossi.

Si notano, tra gli altri, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata generale Cattaneo con il colonnello Cittadini per il generale Santini Comandante la Divisione; il generale Toselli della seconda Brigata alpina; il colonnello Sertoli Salis per il generale Tacchini, comandante la Zona aerea territoriale; i generali Carini e Battaglia e il Console Generale Preti, ecc. ecc.

Dopo la Messa, celebrata da mons. Ferrario, assistito da mons. Soldini, canonico di San Gottardo, è stato cantato il « Te Deum » dopo il quale l'organo ha intonato la Marcia Reale.

Intanto avviene, verso il Parco, l'adunata delle truppe e delle rappresentanze per la rivista militare che vi passerà il Comandante il Corpo d'Armata. Molta pubblico vi affluisce per assistere al mariziale spettacolo.

Alle ore 10,10 i rituali squilli annunciano l'arrivo del generale Santini comandante la Divisione, circondato dal suo Stato Maggiore a cavallo. Egli prende il comando delle truppe.

Ai lati del vecchio mortaio austriaco sono erette le consuete tribune. Di fronte si dispongono le numerose rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e patriottiche, levando i loro vessilli; fanno ala schiera di Balilla e di Piccole Italiane. Le tribune a poco a poco accolgono le numerose Autorità.

Accolto da deferenti saluti giunge il dott. Arnaldo Mussolini. Fra le Autorità va a prendere posto il questore comm. Bruno.

Alle 10,30 precise, mentre la musica intona la Marcia Reale e dall'Arena echeggiano le salve dell'artiglieria, giunge il gen. Cattaneo, circondato dal suo Stato Maggiore.

Uno scrosciò ripetuto di applausi accoglie la cavalcata, mentre altri applausi si propagano dai viali: sono quelli che salutano il passaggio del Duca di Bergamo, il quale va a porsi alla testa del suo Reggimento di cavalleggeri.

Una toccante manifestazione è seguita alla rivista per parte della Legione universitaria « Giulio Cesare ». Il comando di essa ha voluto recare al dott. Arnaldo Mussolini, come omaggio alla memoria del figlio Sandro Italico, la tessera ad honorem di primo inscritto nel manipolo di Stato Maggiore della Legione stessa. L'omaggio ideale è stato concretato con la presentazione del primo Ordine Permanente della Legione universitaria, rilegato in una bella copertina di pelle con fregi in oro, che reca la seguente iscrizione:

« I legionari della « Giulio Cesare » custodiscono nei loro ranghi il camerata Italico Sandro Mussolini, e orgogliosi della fraternità delle armi, affidano all'amore della paterna guida la loro fede ».

Nell'interno, stampato in esemplare di lusso, c'è il primo fascicolo degli atti ufficiali della « Giulio Cesare », l'elenco cioè dei quadri e delle forze. E al capitolo « Manipolo di Stato Maggiore » è segnato per primo il nome: Mussolini Sandro Italico. Il documento contiene poi l'elenco dei 2500 studenti inquadrati in cinque coorti.

A recare omaggio al dott. Arnaldo Mussolini si sono recati il Console cav. uff. Giovanni Poli con gli ufficiali, mentre la Legione si assembrava davanti alla sede del « Popolo d'Italia ».

Il console Poli ha portato il deferente saluto delle Camicie Nere universitarie al Direttore del « Popolo d'Italia », con toccanti parole di circostanza a cui ha risposto il dott. Arnaldo Mussolini, dicendosi fiero che il suo diletto figliuolo scomparso appartenga in ispirito alla Legione universitaria « Giulio Cesare ».

Il più piccolo aeroplano del mondo

Riproduciamo la fotografia dell'« aeroplano farfalla », cioè l'aeroplano più piccolo del mondo, ideato e costruito da due modesti quanto tenaci meccanici torinesi, i fratelli Grignani. Non si tratta di un semplice esperimento, ma di un velivolo rappresentante la più avanzata e perfetta applicazione della legge del volo, il cui collaudo è già avvenuto felicemente da parte del maresciallo Fausto Moroni.

Durante le prove di collaudo sono risultate le speciali qualità tecniche del minuscolo monoplano. Nelle prove di velocità « massima » e « minima » eseguite da Moroni, l'apparecchio ha passato i traguardi ad oltre 140 chilometri orari, pur disponendo di soli otto cavalli vapore di potenza. Altri dati costruttivi sono i seguenti: apertura d'ali metri 5,60; lunghezza metri 4,40; altezza m. 1,40; peso a vuoto Kg. 135 ed a pieno carico 210. Al motore, che raggiunge i 2600 giri, è applicato un riduttore per l'elica

LA STAMPA DELLA SERA

inizierà giovedì prossimo la pubblicazione in appendice di una serie interessantissima di articoli su:

La vita avventurosa di

Thomas Alva Edison

dovuta alla penna del nostro POLIS, autore di « NEL MONDO DELLE TENEBRE » che tanto successo e così viva simpatia ha suscitato fra i nostri lettori.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 8 - (9.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Incontro Internazionale Italia-Cecoslovacchia
Roma -- Domenica 15 Novembre

Risultato Finale		p. 10
» **I tempo**		» 9
» **II tempo**		» 8
Quanti calci d'angolo saranno tirati contro la Cecoslov. nel 1° tempo?		» 7
Quanti nel 2° tempo?		» 6

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore quattordici del 14 Novembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi il colore che se ne troverano in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

UNA TRISTE DIMORA

Nel regno della follia

Visitando una casa di pena

Montelupo Fiorentino, novembre.

Ho potuto varcare la soglia vietata della città dei pazzi criminali. Oltrepassata la zona luminosa del corpo di guardia, ho sentito chiudersi dietro di me un cancello verde e massiccio. E, subito, cigolare la serratura con uno scatto ringhiuso. Per un movimento istintivo, dopo avere guardato il secondino alto e secco, mi sono voltato, come se l'ombra nella quale entravo nascondesse un'insidia terribile. E dalla « spia » della porta ferrata, mi è apparso per un attimo un lato del lungo viale alberato: è passato un bimbo correndo, si è allontanato un barroccio a piccolo trotto: tutto senza rumore. Come se, ormai, la vita assumesse una funzione assolutamente meccanica. Ed ogni sua espressione, ogni suo valore, ogni sua caratteristica, potessero riassumersi in quella pallida colorazione di lontananza, che, a certi occhi assuefatti alla oscurità, doveva dare il senso di una bellezza davvero perduta per sempre...

La città dei pazzi criminali

Ambrogiana: città dei pazzi criminali. Qui, la vita partecipa in egual misura di quella dell'ospedale e di quella del carcere: vi si avvertono, infatti, la miseria del male fisico e la tristezza del crimine. Ma, a differenza dell'una e dell'altra, ha un carattere diabolico e tormentoso, che forse è quello stesso da cui nacque l'antica credenza: essere i pazzi niente altro che creature invase dal demonio.

Visto dal di fuori, questo antico e magnifico castello mediceo, sembra una verde e pacifica contrada di riposo, vera città-giardino, quasi alle soglie del travaglio umano; e di dentro, negli ampi cortili, negli stanzoni candidi, nei lunghi corridoi, ricorda le grandi caserme. Inoltre le porte costantemente chiuse, le cancellate delle finestre, la disadorna e massiccia semplicità dei mobili, le panche inchiodate alle pareti delle sale da lavoro e di ricreazione, i letti bianchi dei dormitori, tutto dà simmetrico nitido segno della vita ordinata e collegiale che vi si vive, contrasta singolarmente col disordine mentale o psichico che affligge i ricoverati.

Pensare che tutta questa gente è pazza, cioè predisposta a tutti i disordini e le anormalità a cui possa indurre il più spaventoso dei mali; e poi vedere che gli stessi uomini — non tutti certo — vivono in una comunità metodica e regolarissima, e alla tale ora si levano, alla tale fanno il bagno, alla tal'altra lavorano o mangiano senza dar fastidio ai propri simili, è tale avventura che non può lasciar senza sgomento l'animo del visitatore. La vita del manicomio assume, così, tutte le incoerenze di un sogno: ha un non so che di illogico, di sorprendente e di pazzesco, che a lungo andare potrebbe opprimere come un incubo.

Se la ragione vacilla...

I ricoverati, in questo piccolo mondo dolente, quasi sconosciuto, ammontano a circa quattrocento, divisi in tre categorie: « osservazione », condannati e *giudicabili*. La seconda categoria, la più importante, è suddivisa in tre reparti: tranquilli o lanosci, semi-agitati e agitati. E sono per lo più criminali violenti, omicidi, assassini, con scarsa percentuale di delitti passionali. Si tratta generalmente di gente che ha ucciso per brutale malvagità, oppure di delinquenti occasionali, di ladri, colpevoli anche di delitti minori. In quest'ambiente, vasto e monotono, la maggior parte dei ricoverati lavorano: ortolani, sarti, calzolai, falegnami, inservienti.

Per un corridoio eterno, aprendo e richiudendo a chiave uno su quante porte, iniziamo la visita del Manicomio, accompagnati dall'ottimo direttore prof. Luigi Nardi. I locali sono lindi, simmetrici, igienici: cucine, refettori, dormitori, magazzini, tutto è lucido, tranquillo, ordinato. Nell'immenso edificio ognuno ha un compito: anche se la ragione vacilla, il braccio lavora!... Al nostro passaggio, molti fratolosi, salutano; altri domandano d'interessarsi per far loro ottenere la grazia; altri ancora parlano della mamma lontana; altri invece ci sbarrano gli occhi in faccia senza parlare. Sono giovani e vecchi: tutti hanno una colpa. Ogni poco il professor Nardi si ferma, parla con l'uno e con l'altro, gli stringe una mano sulla spalla o li carezza. Quanti « tipi » e « soggetti » tra i pazzi dell'Ambrogiana! M'è bastato uno sguardo per ritrovare nello stesso recinto anime diverse nel loro stupore e nel loro male, quasi, se è lecito il paragone, quanto un negro sia diverso da un bianco. La gamma della demenza, dagli innocui e tranquilli agli agitati pericolosi, ci rivela tutto il tumulto di quella moltitudine di cervelli malati. « *Qualcuno* » — è il numero 48 — fiammatico, socchiude un occhio al nostro passaggio.

— Anche lei è pazzo? Ma non sa ancora che la pazzia è tutta una questione che dipende dall'enorme chiavistello del portone d'entrata del Manicomio?! Perchè, se il chiavistello si chiudesse dalla parte opposta, da quella esterna, creda a me, signore mio, i pazzi sarebbero fuori, e i savi saremmo noi, quelli di dentro!...

Breve parentesi, arguta però, in mezzo a tanto dolore. Ora, dalla cucina, ci rechiamo da un « pazzo famoso », da Pietro Acciarito, che, caso strano, è disposto a concedere udienza. Egli, attraverso la sua monomania assillante, quella cioè di essere l'erede al trono d'Italia, ci fa una lunga e confusa storia seppe di ripetizioni e frasi sconclusionate. Si lamenta, perchè lo Zar di Russia e il Re d'Inghilterra lo hanno in questi ultimi tempi abbandonato, lasciando che altri si spartiscero il mondo senza il suo consenso...

Dopo un colloquio col pazzo regicida, c'intratteniamo con un vecchietto allegro, piccolo di statura e curvo sotto il peso degli anni.

S'indovina dal tipo che è un sardo, ma nessuno immaginerebbe in quei rudere d'ossa, la personalità di un ex-brigante, feroce e sanguinario. Eppure egli stesso narra che ha al suo attivo varii omicidi e molte grassazioni e al suo passivo una condanna all'ergastolo, inflittagli dalla Corte di Assise di Cagliari. Ha scontato la bellezza di 53 anni di galera, essendogli presi 10 anni di segregazione cellulare. Da un trentennio non riceve più risposta dai suoi parenti, malgrado le ripetute sollecitazioni, e questo è il tormento della sua vecchiaia. Non desidera la grazia che per la soddisfazione di rivedere il paese natio e di riabbracciare i suoi: e la grazia, ne è sicuro, verrà...

La visione della libertà anima il volto raggrinzito dell'infelice e gli occhi gli si inumidiscono di lacrime...

— Sarete dunque contento di uscire? — chiedo.

— Magari fosse stasera, signore!

E, come un lampo, si riflette nello sguardo attono del demente, il folle sogno della libertà.

Se nel reparto dei « tranquilli » c'è pace e si lavora, nel reparto degli « agitati » le cose cambiano. L'aria è percorsa e turbata dal lampo della pazzia. Risata sinistre, urli inumani, gesti agghiaccianti e terribili rendono lo spettacolo oltre ogni dire angoscioso. Le manie, le allucinazioni si rilevano per atti e parole. Ecco un malato che cambia nome ogni settimana e, chi sa per quale oscuro e inconsciente rimescolio di antiche memorie, si sceglie a preferenza nomi medievali. Ecco un tale che si crede Prefetto della provincia, e destituito Podestà, manda rinforzi di cavalleria in paesi scioperanti, arringa la folla. Eccone un altro che ha comprato San Pietro, e uno ch'è in corrispondenza epistolare con Gesù Cristo; uno che scrive da alcuni anni un poema drammatico, e uno che grida di avere, nella tetra città, un acerrimo rivale e nemico: Un pazzo, signori — esclama — che s'illude nientemeno di essere Napoleone: sentire tutti sanno, o signori, che Napoleone sono io!

Ora torniamo all'aperto; nel vasto giardino, verso il cancello. Mi sembra di portare sulle spalle un gran peso che m'impedisca d'alzare la testa e di guardare il libero cielo.

GIUSEPPE ARRIGHI.

Gli impieghi con cauzione

La grave denunzia di un capo stazione

che si crede truffato di quaranta mila lire

La macchina da scrivere e l'automobile inesistenti - Lo stipendio pattuito non corrisposto dopo due mesi

Nel luglio dello scorso anno, il signor Giulio Panosetti fu Benedetto, proprietario della ditta « Cromatura Galvanica Torinese », faceva inserire su un giornale cittadino un avviso così concepito:

« Per sviluppo azienda redditizia avviatissima cerco socio serio ».

Questo avviso capitava sotto gli occhi del signor Domenico Penna, ex-capo stazione, allora residente in Asti, il quale cercava una occupazione che gli permettesse di arrotondare i propri introiti e nello stesso tempo, lo sottraesse all'ozio. Senz'altro egli si metteva in relazione col Panosetti e, dopo trattative che durarono una quindicina di giorni, tra i due si stipulava un accordo in base al quale il signor Penna veniva assunto quale amministratore correntista nell'azienda del Panosetti, con l'obbligo di versare la somma di lire trentamila, di cui ventimila all'atto della firma dell'accordo, e lire diecimila allo scadere del primo trimestre.

La garanzia legale

Il Panosetti concedeva al Penna garanzia legale fino alla concorrenza di lire trentamila sul macchinario e su tutta la consistenza patrimoniale dell'azienda; inoltre in compenso dell'opera che il Penna avrebbe prestato nell'azienda, si impegnava a corrispondergli la somma mensile di lire mille a decorrere dal 1° luglio 1930, rinunciando il Penna a qualsiasi altro utile derivante dall'attività dell'azienda.

Il contratto doveva avere la durata di un anno; se trascorso questo termine non si fosse addivenuti tra i due alla formazione di una regolare società commerciale, il signor Panosetti si impegnava di rimborsare al signor Penna, entro tre mesi dalla scadenza, la somma di lire trentamila versata al suo impiegato.

Stabiliti così in modo chiaro e preciso i reciproci rapporti, il Penna ed il Panosetti si ponevano all'opera per dare maggiore impulso alla loro industria. Sembra però che, malgrado il nuovo non indifferente apporto di capitali, l'azienda, che un tempo era fiorida e bene avviata, non sia riuscita a superare la crisi che già l'anno scorso cominciava a delinearsi.

Alcuni importanti fallimenti scuotevano le sue fondamenta non certamente granitiche, tanto che due mesi dopo, il Panosetti non era in grado di corrispondere al Penna lo stipendio pattuito. Cominciavano tra i due delle contestazioni che man mano aumentarono accanitesi, finchè ai primi di marzo del corrente anno il Penna sporgeva denunzia all'Autorità giudiziaria contro il Panosetti per truffa.

Il Penna narrava, nella sua querela, che la stipulazione del contratto di impiego era stata preceduta dalle più lusinghiere affermazioni da parte del Panosetti e del suo legale, che lo aveva assistito nella redazione del documento, dello stato di floridezza dell'azienda.

« Di più veniva vantato — egli aggiungeva — il possesso di una automobile Fiat 501 e di una macchina da scrivere, di proprietà dell'azienda stessa. Ma ben presto mi dovetti accorgere che si trattava di una azienda disastrata, che la macchina da scrivere non era mai esistita, che i crediti dell'azienda come pure l'automobile Fiat che dovevano garentire le mie sovvenzioni erano a mia insaputa adoperati per estinguere le ragioni di un precedente socio, tale Enrico Castelli ».

Il Panosetti, però, protestava energicamente dinanzi al magistrato contro le insinuazioni del suo ex-impiegato, sostenendo la sua correttezza commerciale ed affermando che quando il Penna si presentò a lui per trattare, egli gli fece vedere i locali, il macchinario e non gli aveva nascosto che la somma da lui versata l'avrebbe adoperata per le necessità dell'azienda.

Aggiungeva il Panosetti che l'azienda era allora floridissima e che il Penna lo dovette riconoscere; in seguito al fallimento di alcuni suoi clienti, la ditta ebbe delle difficoltà, ed allora il Penna trovò comodo di sottrarsi dai suoi obblighi.

L'azienda era florida

« Ho corrisposto al Penna — concludeva il Panosetti — lo stipendio per due mesi; non potei corrispondergliclo ulteriormente per le difficoltà insorte nell'andamento dell'azienda. Egli però continuò a servirai per suo conto dell'officina, facendo eseguire lavori per proprio conto, il cui importo saldato e trattenne. Non ho mai parlato di macchine da scrivere, giacchè nell'azienda non ce ne sono mai state; non è assolutamente vero che si sia convenuto che la somma versata dal Penna dovesse essere depositata in un istituto di credito; si disse invece che il denaro fosse messo nell'azienda per i fini e le necessità della stessa ».

L'affermazione del Panosetti che la sua azienda al momento del contratto era florida, è stata confermata dal suo ex-socio, signor Castelli — che dovette recedere per ragioni di salute — e dalla sua impiegata Elvira Martinengo, la quale faceva risalire ai fallimenti dei clienti dell'azienda se questa si trovò, qualche mese dopo l'assunzione del Penna, in condizioni finanziarie difficili.

Ma il Penna, confermando la sua querela, ribadiva l'accusa rivolta al Panosetti, aggiungendo che questi mai lo aveva messo al corrente della amministrazione ed della situazione contabile della azienda, e neppure le aveva messo in condizione di cominciare ad esplicare le sue mansioni nonostante le sue sollecitazioni.

« Prima ancora di stipulare il contratto, il Panosetti che a rammentarmi alcuni libri dai quali secondo le scritturazioni emergeva l'esistenza di un rilevante credito a favore dell'azienda, ma mi tacque sempre l'esistenza di debiti per importo superiore ai crediti stessi ed un deficit per un ammontare rilevante verso l'ex-socio Castelli ».

Di fronte a queste due tesi così contrastanti, il giudice istruttore ha passato tutto in rassegna la controversia al giudizio del Tribunale, dinanzi al quale il Panosetti comparirà difeso dall'av. Dal Fiume. Il Penna sarà assistito dall'av. Camoletto.

La lunga vertenza tra i fratelli Martini

Il prof. Martini condannato agli alimenti

Il dott. Giacomo Martini evocava in giudizio, nel mese di aprile scorso, il proprio fratello, prof. Enrico Martini, proprietario dell'Astanteria Martini, per ottenere il pagamento d'una pensione alimentare anticipata di lire mille mensili.

L'istante, nella memoria presentata ai giudici della prima sezione del nostro Tribunale, in appoggio alla sua richiesta di alimenti, narrava di aver condotto vita travagliata ed avventurosa.

« Nota costante — si legge in questa memoria — fu il predominio dispotico, l'oppressione tirannica, sempre esercitata dal fratello prof. Enrico; sin dall'infanzia di quest'ultimo, il primo, più anziano di undici anni, si accaparrò sui genitori tale ascendente che i suoi voleri e i suoi capricci furono sempre legge in famiglia. E per l'appunto costui, ritenendo che non fosse il caso di procurare al fratello Giacomo alcuna istruzione ed educazione, mirando anzitutto a evitare ogni aggravio al bilancio famigliare (mentre egli prof. Enrico fino a 25 anni visse in pensione, sovvenuto dal padre) lo collocò prima come sguattero e poscia lesto di avviarlo alla carriera ecclesiastica, infine pretese ai arruolasse carabiniere.

« Ma come il Giacomo non aveva nessuna vocazione per queste due carriere, preferì, raggiunta l'età di venticinque anni, cercarsi un posto d'istitutore: in tale periodo della propria vita, a prezzo di sacrifizi e di stenti inenarrabili, elemosinando ripetizioni, nomade dall'uno all'altro istituto, riuscì il Giacomo Martini a conseguire il diploma d'insegnante di francese prima e in proseguo, nel 1915, la laurea in giurisprudenza. Una così luminosa prova di serietà e di buona volontà avrebbe dovuto impetrargli dal fratello quell'aiuto del quale aveva bisogno per intraprendere la carriera legale secondo sperava; ma anche allora, come sempre, fu il prof. Martini sordo a ogni sentimento d'affetto e di pietà.

Predominio dispotico

« Decedeva nel 1926 il padre ottantenne: al testamento che il Giacomo Martini conosceva per averlo visto e letto l'anno antecedente, altro ne venne sostituito col quale si lasciò a questi la sola legittima, liquidata poi successivamente dal prof. Enrico nella somma, irrisoria in rapporto al dovuto, di L. 30.000.

« Così consumavasi la spogliazione ai danni dell'esponente, il quale però fa ogni riserva per quelle eventuali azioni d'impugnativa che riterrà di proporre.

« I rapporti, già tesi, fra i due fratelli, maggiormente s'inasprirono: a ogni preghiera o insistenza del Giacomo per una più equa definizione dei rispettivi rapporti, a ogni intervento di conoscenti che spendevano i loro uffici a pro' di quest'ultimo, il prof. Enrico opponeva sempre la più netta e villana repulse: sinchè il 22 dicembre 1926 si compì un inaudito episodio della persecuzione, non per certo immaginaria, ma dolorosamente reale — e si daranno le prove a tempo debito — del prof. Enrico contro il fratello Giacomo.

« Il 23 dicembre 1926 il Giacomo è internato nel Manicomio ed ivi lasciato nel più squallido abbandono. Solo mercè l'opera dell'Autorità, alla quale egli di sua iniziativa insistentemente, direttamente si rivolse, dopo 23 mesi di clausura, egli è dimesso con la dichiarazione che non è e non fu mai ammalato.

« Versando in istato di gravi strettezze, cerca di addivenire ad una pacificazione, ma i suoi tentativi s'infransero contro il solito diniego. Grazie all'interessamento dell'Autorità, egli fu allogato nell'Albergo degli Indigenti.

« Qualche saltuaria elargizione del plurimilionario fratello veniva dall'istante ritenuta assolutamente inadeguata per il suo sostentamento, per cui, come abbiamo detto, egli citava il fratello per ottenere una pensione mensile ».

L'interessamento in manicomio

Con sentenza, in data quindici maggio, il Tribunale accordava al dott. Giacomo Martini, a titolo di alimenti provvisionali, la somma di lire trecento mensili, invitandolo a integrare il giudizio mediante la citazione del fratello Francesco e delle sorelle Fiorentina e Adelina.

Ripresa la causa, dopo una ampia discussione, a cui presero parte, per il dott. Giacomo l'av. Cesare D'Antonio e per il prof. Enrico l'av. De Feo, il Tribunale emetteva il giorno 9 corrente la sua sentenza colla quale accoglieva le richieste dell'attore dott. Giacomo, condannando il prof. Enrico Martini e Francesco Martini al pagamento a di lui favore di una pensione alimentare di lire mille mensili, pagamento da effettuarsi pro-quota nella misura di sei decimi a carico del prof. Enrico Martini e di un decimo a carico del Francesco Martini.

Il Tribunale, nella motivazione della sentenza, osserva che il complesso delle emergenze di causa esclude che il Giacomo Martini si trovi nell'attuale indigenza per sua colpa; « è notoria — aggiungono i giudici — la grave difficoltà, durante la crisi economica attuale, di trovare occupazione per individui molto più giovani dell'attore e non accompagnati dalla trista fama di reduci dal manicomio ».

Investita da un ciclista

Una signora: Rosa Maresealchi in Abinao, di 63 anni, abitante in via Finanziera 18, mentre questa mattina attraversava la via Nizza, veniva investita e gettata a terra dal diciottenne Ettore Giardino di Angelo che in bicicletta si dirigeva verso il centro della città.

Per cura della guardia municipale Lavagna, la ferita veniva trasportata all'Ospedale di San Giovanni dove riceveva le cure del caso per contusioni riportate in più parti del corpo e dichiarate guaribili in 10 giorni.

Una bimba cade sulla stufa e si ustiona gravemente

Una bimba, Angela Aquitania, abitante in via S. Giulia 14, mentre giuocava, inciampava e cadeva sulla stufa accesa e si produceva ustioni di secondo e terzo grado agli arti inferiori. Alle grida della disgraziata bambina accorrevano la madre e alcune vicine che, raccolta l'Angela, la portavano con pietosa cura all'Ospedale di San Giovanni dove veniva ricoverata in osservazione.

La nuova Presidenza del Collegio dei Parroci

Il Collegio dei Parroci, nella sua adunanza ultima, procedette alle elezioni dei membri della nuova presidenza. S. E. l'Arcivescovo ha presieduto l'assemblea. Le elezioni sono state precedute da una relazione del lavoro compiuto nell'ultimo triennio, fatta dal teol. coll. mons. Giuseppe Pola, presidente scaduto e non più rieleggibile. Procedutosi alle elezioni, sono risultati eletti: a presidente mons. Bianchetta, curato della SS. Annunziata; a consultori: il teol. Facta, curato del Carmine, teol. Griffa, curato di N. S. del SS. Sacramento; mons. Corio, curato di S. Barbara; can. Fassini, curato del S. Cuore di Maria; can. Bertola, curato della Gran Madre di Dio; a tesoriere il can. Francesco Imberti, curato della Metropolitana; a segretario il curato di S. Massimo, teol. dott. Poppeo Bo.ghezio.

Una vibrante manifestazione a Chieri

La nuova sede della Cassa di Risparmio è stata stamane solennemente inaugurata

L'intervento di numerose personalità della politica e della finanza

Ha avuto luogo questa mattina la inaugurazione della nuova sede della Cassa di Risparmio a Chieri. L'edificio, la cui costruzione è stata condotta a termine in pochi mesi, e che sorge a poca distanza dalla antica sede, presenta una linea architettonica semplice e sobria, ed è opera dell'architetto ingegnere Clan. La sede contiene, oltre agli uffici della Cassa di Risparmio, anche quelli dell'Esattoria, tutti situati in locali ampi, luminosi, arredati con semplice praticità e del tutto separati fra loro, in modo da facilitare l'accesso e la permanenza del pubblico che si reca all'uno od all'altro degli uffici.

Alla cerimonia inaugurale, che era fissata per le 10, sono intervenuti il presidente della Cassa di Risparmio gr. uff. prof. Broglia, il vice-presidente gen. Donato Etna, il gr. uff. Donvito, il conte Prunas-Tola, il Podestà di Chieri comm. Mussino, che rappresentava anche il Prefetto, il Segretario politico cav. Valsania, il prof. Audenino, presidente della Colonia Chierese di Torino, l'avv. Francesco Devecchi, il Pretore cav. Cordani, il vice-Pretore avv. Radino, il comm. Fasano, ex-Sindaco di Chieri, il tenente dei R.R. C.C. Conichi, il prof. Tosco, direttore didattico, il segretario capo del Comune dott. Grilli, e molte altre personalità.

Il rito religioso è stato celebrato da mons. Rho, assistito dal teol. Torta, che ha benedetto il nuovo edificio.

Gl'invitati alla cerimonia hanno visitato i locali dalla nuova sede accompagnati dal direttore avv. Rasero e dal capo dei servizi il esattoria signor Boccadoro, e si sono poi riuniti nell'ampia sala centrale, dove hanno sede gli uffici della Cassa. Ha quindi preso la parola il prof. Broglia, il quale ha esordito ricordando come la sede di Chieri sia la più antica fra le succursali della Cassa di Risparmio di Torino, essendo stata fondata quasi 25 anni or sono, e come sia anche la prima per l'attività svolta e i depositi raccolti, che ammontano a ben 36 milioni, che costituiscono i risparmi di 11.000 depositanti. Il prof. Broglia ha quindi lodato le virtù risparmiatrici della nostra popolazione ed ha esaltato l'opera e la funzione delle Casse di Risparmio, le quali garantiscono, oltre al tasso del capitale, anche la sicurezza e la tranquillità assoluta dei depositanti. A nome dell'Istituto, il prof. Broglia ha infine offerto la somma di lire 5000 all'Opera di Assistenza Invernale ed un'altra somma ha posto a disposizione di mons. Rho a beneficio dei poveri della Parrocchia.

Il Podestà di Chieri comm. Mussino, ha quindi ringraziato il prof. Broglia ed il gen. Etna per il loro intervento alla cerimonia ed ha esaltato l'opera del grande Istituto torinese, grazie al cui intervento il Comune di Chieri ha potuto compiere quest'anno un'opera di grande importanza, cioè il nuovo edificio delle scuole.

Il comm. Mussino ha concluso elevando un saluto alla Maestà del Re, del quale oggi si festeggia il genetliaco, ed ha ricordato come appaia significativo che in tale data augurale la città di Chieri abbia potuto festeggiare anche l'inaugurazione dell'edificio che è veramente il tempio del risparmio e del lavoro fecondo.

Ha parlato alla fine mons. Rho, il quale, dopo aver rinnovato il ringraziamento ai dirigenti della Cassa di Risparmio ed alle Autorità intervenute, ha ricordato la funzione morale ed educatrice del risparmio ed ha ammonito come negli ultimi tempi molti avessero dimenticato tale provvida virtù, ciò che il espone oggi, con maggior durezza, alle conseguenze dell'attuale crisi, che può essere invece meglio sopportata da coloro i quali, nei giorni dell'abbondanza, hanno saputo, attraverso il risparmio, assicurarsi anche la tranquillità e premunirsi contro le incognite che il futuro può sempre serbare.

Con la celebrazione del rito religioso la cerimonia ha avuto quindi termine e le Autorità, consegnate dai presenti, hanno lasciato l'Istituto.

La bandiera ai Combattenti di Casalnoceto

Tortona, 11 sera.

Con larghissimo intervento di personalità e di associazioni convenute con bandiere e gagliardetti, la « Combattenti » di Casalnoceto ha inaugurato il vessillo sociale.

Ha impartita la benedizione di rito l'arciprete don Bianchi ed ha pronunciato il discorso ufficiale il Cappellano della M.V.S.N. cav. don Alberto Garaventa.

Un imponente corteo si è dopo — preceduto dalla musica — recato a deporre fiori al monumento ai Caduti dove parlò, nobilmente, il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti conte colonnello di San Martano, venuto da Alessandria.

Il Podestà cav. Luigi Baraldi ha offerto un ricevimento in Municipio ed al banchetto sociale di ottanta coperti hanno, ancora, parlato il capitano Baraldi, Presidente dei Mutilati, il capitano Benzi, Segretario della Federazione Combattenti, il cav. don Garaventa, il conte di San Martano, ed il Segretario Politico signor Giovanni Logano.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Una famiglia nella più dura strettezza

Il quadro non differisce gran che da quelli che giornalmente siamo portati a considerare: forse in questo c'è un tono di tristezza più profondo, una squallore che comunica un senso di gelo all'anima e ferma sulle labbra qualsiasi parola.

Purtroppo non è nelle nostre possibilità porgere a tutti i miseri che si rivolgono a noi un soccorso proporzionato alla effettiva necessità dei singoli casi. Il nostro potere è limitato alla prestazione di un modesto aiuto, ed alla segnalazione di ogni caso alla generosità del pubblico. Quindi accompagniamo la nostra opera con parole di conforto e di incoraggiamento, ben sapendo quanto possono aiutare e beneficare un consiglio espresso con comprensione, una esortazione ed un augurio detti con cuore sincero.

Ma, come dicevamo più sopra, spesso la parola ci viene a mancare, quando ai nostri occhi si manifesta il più crudo e disperato bisogno di quelle cose di cui la vita ha materiale ed insopprimibile necessità per sostenersi.

Quando un bimbo si lamenta perchè ha fame, quando i segni delle privazioni e del patimento si mostrano fin troppo chiari nei volti di chi ci parla, allora avvertiamo la inutilità di qualunque parola e vorremmo essere in grado di distribuire tutte le ricchezze del mondo.

Alla famiglia del disoccupato e invalido di guerra G. B., che ha la moglie inabile al lavoro e una piccina di tre anni bisognosa di tutto, assegniamo oggi il nostro sussidio di cinquanta lire. Essa si trova nella più assoluta indigenza, ed occupa un unico locale in via Pisa, 13.

E tale caso — che ci è stato segnalato dal Segretariato dell'Assistenza Sociale di fabbrica — raccomandiamo alla bontà dei nostri lettori, come particolarmente degno di aiuto.

L'assemblea dei colombicultori

Indetta dal Consolo Provinciale, sabato 16 corr., alle ore 21, in una sala del Caffè Platti, in Corso Vittorio Emanuele, 72, avrà luogo l'assemblea dei colombicultori di Torino e provincia.

Il giuramento dei rettori e dei professori universitari

Ieri il Rettore della R. Università, prof. Pivano, il Direttore della Scuola Superiore di Commercio, prof. Vignolo-Lutati, e il Direttore dell'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, prof. Ghisleni, hanno prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto Umberto Ricci, ai sensi del R. Decreto-Legge 28 agosto 1931-IX, n. 1227.

A loro volta, sempre per effetto del citato decreto, i professori dell'Università e dei singoli Istituti superiori, presteranno analogo giuramento davanti al Rettore o ai direttori degli Istituti ai quali appartengono.

Riunione degli studenti medi

Domani, giovedì, alle ore 10, nella sala del cinematografo Vittoria, in via Roma, per iniziativa del Gruppo Universitario Fascista, delle Associazioni Combattenti e Mutilati, e del R. Provveditore agli Studi, il Provveditore comm. prof. Gasperoni ed il Segretario politico del G.U.F. conte Pallotta, parleranno della Vittoria e della Marcia su Roma a tutti gli allievi delle scuole medie superiori.

Note spicciole

9.o Legione Alpina. 2.o Battaglione Camicie Nere. — Domenica 15 corr., a partire dalle ore 8,30, istruzioni ai reparti del 2.o Battaglione CC. NN. (escluti capo alle seguenti località: Vin. Curie, Gassino, Lauro, Candove, Buse, Avigliana, Borgone, Leyni, S. Benigno, Feirino, Caselle.

Tutti i suoghi sono convocati per domenica 15 corr., alle ore 15, alla sede sociale per sentire le comunicazioni del Direttore del « Corriere Gastronomico » di Roma, signor Enrico Bosi.

Il bestiame piemontese

Il bestiame del Piemonte è certo quello che dà la carne migliore, più squisita e naturalmente più gradita ai consumatori. Le macellerie dell'Alleanza Cooperativa vendono carne fresca tanto di vitello che di manzo, esclusivamente del Piemonte.

Seguendo la Cronaca

La signorilità e l'eleganza delle confezioni per signora alla CASA ROMANA CALCAGNI

Ecco una Casa di confezioni che può vantarsi di avere conquistato un posto a sè nel campo della moda femminile.

La *Casa Romana Calcagni* ha una fisionomia inconfondibile. Essa crea l'abito confezionato, di qualità media e fino, con la stessa cura con cui eseguisce la confezione su misura.

Una maestranza sperimentata, personalmente diretta dalla Signora Calcagni, è a disposizione della gentile clientela. La *Casa Romana Calcagni (via Garibaldi 40)* si assicura sempre le migliori stoffe di ultima moda ed ha una spiccata predilezione per la seta naturale; come si conviene a una primaria Casa che si onori di servire una clientela molto elegante.

La *Casa Romana Calcagni* dispone presso il suo negozio di via Garibaldi 40 di una splendida collezione di modelli, che potranno essere osservati con vivo piacere dalla gentile clientela.

APELLE FIGLIO DI APOLLO

fece una palla di pelle di pollo... Sì, ma non la pelle di pollo non si fanno guarnizioni, bordature e pellicce. Se avete bisogno di ottime pelli per *guarnizioni e bordature* (baveri, paramani, ecc.) e volete pagarle poco, dovete sempre comperarle nello *specializzato negozio di via Garibaldi 9* (ex-Magazzini All'Ancora) dove si recano, per le loro compere, sarte e confezioniste. Ma la Ditta vende anche direttamente al pubblico agli stessi prezzi e vende pure pelli varie di ogni tipo per confezionare pellicciè intiere. Visitate questo negozio: risparmierete e carete sempre soddisfatti.

La SOC. O. RODI e FIGLI si scioglie: essa liquida tutto a prezzi bassissimi

È il pubblico che lo sa non perde tempo e fa i suoi acquisti nei rinomati negozi di Piazza S. Carlo 1. La clientela vi trova, a prezzi ultra-ridotti, soltanto articoli di prim'ordine nelle *biancherie, maglierie, camicie, calze, impermeabili, paletots, giacche da casa, costumini per bambini*, ecc.

La PELLICCERIA PALLA

garantisce sulla fattura la qualità e la durata delle sue belle ed eleganti pellicciè, vendute a prezzi di assoluta concorrenza.

A. Palla, Piazza Derna 1, di fronte Passaggio Giardino Reale. Tel. 51-393.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-669. Trams: 7, 2, 18, 16, 21.

PELLICCERIA VEZZANI

Piazza Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange

L'assortimento più grandioso di pellicce e pelli. Lavorazione accuratissima, puntualità, e prezzi migliori.

MARIE EARLE

« L'Arte di restar giovane »

Il 12 e 13 corr. presso *M. Labriola*, via Cavour 7, una Massaggiatrice di Parigi darà consigli gratis alla signora.

GIOIELLI DI VALORE

compera, vende, cambia, alle migliori condizioni, la Gioielleria in via Rossa 41 ter (di fronte al cinema Ghersi).

CARBONI

I migliori da M. Chatlier.
Via Don Bosco 32 - Tel. 44-118.

POLTRONA IN PELLE

la più confortabile. Prezzi di fabbrica. Regrutto, corso Dante 52 - Tram 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandolfi-L. Almirante). — Ore 21.15: « Baldassarre » di L. Marchand (novità).
ALFIERI (Compagnia della « Commedia »). — Ore 21.15: « La rosa di Tiù », di A. Benedetti e G. Zorzi.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Tatiana Pavlova). — Ore 21.15: « I valori della vita » di V. Nemirovich-Dantschenko.
ROSSINI (Comp. d'a Stabile). — Ore 21.15: « Questione d'una piastra » di E. M. Chiarpa.
GIANDUJA (Barlonette Lupi). — Ore 21: « Via terra ».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
MAFFEI: 21,15: Gran spettacolo di varietà.
CAY-DANZE: Lezioni Rumba. 21: Trattenim.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Tabù », ultimi capol. di Murnau.
VITTORIA: Programma Ciné: Riv. N. 14. L'uomo dall'orecchio di Topolino al circo.
ITALIA: « I dominatori del mare », G. Brian.
SPLENDOR: « Notti di principi » G. Manes e J. Catelain. Lunedì: « I miserabili ».
IDEAL: La visione grande rinuncia (E. Albani). Ingresso L. 2-3-4-6. Ridut. d'uso.
ALPI: « Africa parla ». Dalle ore 14.
STATUTO: « Africa parla ». Dalle ore 14.
BORGAU: « Sulle montagne » di A. Dupont.
PRINCIPE: « Amante di mezzanotte ».
SAVOIA: « Robinson » (Falconi). « Circo ».
AMBROSIO: La luci della città, C. Chaplin.

I divertimenti

« AFRICA PARLA »
fa esaurire ALPI e STATUTO

con la potenza dei suoi episodi drammaticissimi. Mentre il pubblico accorre foltissimo e si entusiasma per questo film di « prima linea », ne è in preparazione un altro anch'esso potentemente suggestivo e affascinante:

CARCERE

E' la impressionante evocazione della vita in un grande penitenziario americano, con la riproduzione tremenda di una rivolta dei carcerati e della spietata repressione.

CINEMA AMBROSIO

Ultimi giorni a prezzi popolari di
LUCI DELLA CITTA'
Imminente: *Marocco* il più recente capolavoro di *Marlene Dietrich*.

SALTO MORTALE al «Borgo»

Da oggi questo capolavoro di *A. Dupont*, un film che svela i misteri di un colossale circo equestre. Il film è interamente parlato in italiano.

CINEPALAZZO

BUSTER KEATON
nel capolavoro: « *Il Guerriero* ».

Centrali: Redazione e Cronaca (010-500) « Annunci pubblicitari» (010-501) « Segnalazioni » (010-502)

Montecarlo

Abitavo allora nella città vecchia, non frequentata da coloro che vengono qui a svernare. La mia casa era stata, in altre epoche, una dimora principesca; poi, col tempo, era diventata una specie di casermone operaio, che, tutto umile, nascondeva i suoi fregi e il blasone posto sull'arco di volta, sotto la stessa patina umida delle bicocche vicine ergentisi ai due lati d'una via buia e stretta come le due alte pareti d'un canale. Un battaglione di marmocchi, rachitici e dalle guance color zafferano, strillava tutto il giorno quant'era lunga sulle scale dai gradini sconnessi, e un altro esercito di comari pettegole e attaccabrighe s'indugiava a stendere la biancheria sui ballatoi dove gli antichi mascheroni continuavano a fare le loro smorfie.

Avevo per vicino di pianerottolo un brav'uomo silenzioso che viveva solo con una figlia, una ragazzina di quindici anni, di cui potevo seguire ogni movimento solo ascoltando la voce fragile canticchiare le canzoni in voga al Kursaal. Il padre si diceva impiegato al Casinò.

Quando avevo preso in affitto quelle due stanze larghe e fredde dove i pochi mobili sembravano sperduti, egli m'aveva complimentato:

— E' davvero un'idea degna di uno scrittore, quella di venire ad abitare qui. La gente che vi abita, non sa e non capisce niente. Voi, caro signore, potrete dormire nella stessa camera dove dormì il cardinale Grassi. Guardate sopra il caminetto: sotto l'imbiancatura, si possono ancora vedere le sue armi dipinte. E anche Mademoiselle de Montpensier vi ha dormito. Sono belle memorie queste, eh, signore?

E aggiungeva in tono compassionevole:

— I forestieri se ne infischiano di tutto ciò... vengono qui per giocare... come se l'amore non fosse il gioco più bello... Ah! l'amore, signore, l'amore...

Per cortesia gli avevo chiesto:

— Cosa fate al Casinò?

Aveva abbozzato un gesto vago:

— Eh... così... si lavora!...

E subito s'era messo a parlarmi di De Musset, di cui conosceva a memoria le « Nuits ».

Dopo d'allora, l'avevo incontrato qualche volta al mattino, al mercato, dove le donne vendevano poponi e mazzi di garofani; e m'aveva fatto conoscere un'oscura trattoria dove si beveva un vino siracusano dolce e dorato, servito da un'italiana che neri e splendidi aveva occhi e capelli.

La sera, quando avevo scritto molto, uscivo quasi sempre solo e scendevo verso il mare, attraverso i giardini.

Ora, quella notte, m'ero attardato ancora un po' in preda al nervosismo febbrile che mi dava il lavoro, aspettando che la grande calma notturna m'avesse ridonato la quiete. Un'aria fresca veniva dal largo. Ogni tanto mi sporgevo, con gli occhi chiusi, e sentivo le onde battere mollemente sugli scogli ai piedi della terrazza. Sulle imbarcazioni ancorate vigilavano le lanterne, ed era come un altro cielo oscuro in cui ammiccavano le stelle.

Fantasticavo da qualche tempo, quando un rumore di passi mi fece voltare la testa. Un uomo s'avvicinava, un operaio in « blouse » che portava a tracolla una specie di bisaccia e sulla spalla una piccola scala. E poichè in quel momento attraversava un breve spiazzo illuminato da un faro elettrico, lo riconobbi: era il mio vicino.

La sua presenza nei giardini, nel cuor della notte, mi sorprese. Cosa veniva a fare là, con quello strano attrezzamento da affissatore pubblico? Incuriosito, senza abbandonare il mio angolo d'ombra, l'osservai...

Prima di scendere i pochi scalini d'una breve gradinata, si voltò, e — collo teso, occhio sospettoso — scrutò i viali oscuri. Poi, credendosi solo, riprese il cammino, mentre la sua assurda *silhouette* si staccava con precisi rilievi, come un'acquaforte.

Maggiormente incuriosito, m'ero alzato in piedi. E, vincendo l'irragionevole inquietudine che m'aveva preso, lo seguii, camminando sul terreno erboso per attutire il rumore dei miei passi.

All'improvviso trasalii: l'uomo s'era fermato. Doveva aver visto qualche cosa e avanzava verso di me. Mi rannicchiai allora coi pugni chiusi, pronto alla risposta. Ma, senza accorgersi di me, egli attraversò l'aiuola, fece qualche passo e posò la scala: aveva infine trovato... Il mio sguardo seguì il suo, come calamitato. Allora scorsi il suo funebre bottino: un impiccato, era un impiccato...

Il ramo dell'albero a cui lo sciagurato aveva annodato la corda, aveva ceduto sotto il peso, e i piedi dell'uomo toccavano quasi terra. Guardavo, mentre il cuore mi danzava follemente nel petto.. L'alto palmizio, la corda sottile, la figura inerte, non formavano che un'unica ombra, nettamente disegnata e così simile ad una decorazione in questo orizzonte, che dopo il primo inevitabile turbamento, guardavo la scena senza emozione, come un quadro amaro e sconcertante.

Il camminatore notturno aveva aperto la sua piccola scala, e lo vidi salire verso l'impiccato. Lo palpò, lo fece girare, gli frugò le tasche. Poi parve cercare nella sua bisaccia, e ricominciò a frugare il morto.

Questa volta avevo capito, sapevo ciò che veniva a fare: derubava i suicidi.

Per un istante mi chiesi se non dovessi afferrarlo per il bavero, chiamar gente, e atterrarlo con una scarica di pugni. Ma già, tranquillamente, il mio vicino ripiegava la scala, la, e, gettando indietro la sua bisaccia, riprendeva il cammino con passo eguale, lasciando l'impiccato, di cui aveva disturbato il sonno eterno, dondolarsi impercettibilmente, come se la brezza marina avesse scosso la misera spoglia.

L'uomo uscì andò lontano. A cento passi di là, seguendo il viale, si fermò vicino ad una panchina. Un uomo vi stava disteso, con la faccia rivolta alle stelle, e la sua mano che pendeva fin quasi a terra aveva lasciato cadere la rivoltella, macchia nera sulla ghiaia bianca. Era quello il rumore che un'ora prima avevo sentito. Il mio vicino, chino su quel corpo, lo rivoltava, lo frugava, come l'altro. Questa volta osservai, senza capire, che posava qualche cosa di bianco — come una lettera — bene in evidenza a fianco della rivoltella.

Svaligiato il cadavere, il camminatore notturno riprese la sua scala e scese rapidamente i gradini di una scalinata, creò un accenditore di fanali a gas frettoloso di finire il suo giro. Andava, questa volta, senza esitare, come se avesse ben conosciuto il luogo.

Non potevo più seguirlo, perchè, se si fosse voltato, non avevo più niente dietro cui nascondermi; ma mi sporsi dalla balaustrata e lo vidi sboccare sul terrapieno. Non si era ingannato: un uomo s'era precipitato dalla terrazza, e il suo corpo faceva una strana chiazza nera sulla ghiaia ben rastrellata. Il mio vicino posò la scala contro il muro e lo sentii mormorare:

— Sempre nello stesso luogo...

Feci, in quel momento, qualche rumore? Non so, ma lo svaligiatore alzò bruscamente la testa, fece brillare una forte lampada elettrica, e il fascio di luce mi colse in pieno. Tentai, troppo tardi, di fare un balzo indietro: sentii che mi chiamava per nome. Allora, preso da una stupida paura, fuggii, credendo sentire dietro di me un galoppo d'inseguitori: la caccia infernale dei tre suicidi derubati.

Rientrai in casa sudato, chiusi a catenaccio la porta, e, ancora rabbrividendo, accesi la luce. Il cuore mi batteva a precipizio, e contavo i suoi battiti paurosi sotto la mia mano inquieta.

Mi calmai a poco a poco, e mi chiesi ciò che dovevo fare. Non ebbi il tempo di pensarci: il passo pesante del mio vicino saliva le scale. In quel momento, sono certo, dovetti impallidire.

Sentii che si fermava davanti alla mia porta; poi, timidamente, bussò.

Senza esitazioni, dopo essermi messo in tasca la rivoltella, andai ad aprire. L'uomo entrò con aria impacciata. Senza aspettare ch'egli parlasse, gli dissi seccamente:

— Cosa volete da me?... Suppliarmi di non denunciarvi? Inutile... So ciò che mi resta a fare...

Egli mi guardò un istante, alzò le spalle e mormorò:

— Naturalmente vi siete immaginato cose... E del resto non poteva essere altrimenti, non potevate capire. E' appunto perciò che ho voluto vedervi. Perchè, se succedesse delle chiacchiere, potrei anche perdere il mio posto.

— Quale posto? — chiesi dimenticando i miei propositi di durezza.

— Al Casinò, perbacco!... Cercate di capirmi bene: sono io l'incaricato di fare il giro, ogni notte, per scoprire i suicidi... Se si trovassero tutti senza denaro, ciò farebbe del danno alla Società del Casinò: allora io metto qualche biglietto di banca nel loro portafogli... qualche luigi nelle loro tasche... Un vero posto di fiducia, come vedete... E dopo, per spiegare il suicidio, metto loro in tasca una lettera di donna, una lettera di rottura. Così si pensa: « è un suicidio per amore ». E tutti sono soddisfatti. Per questo lavoro, occorre qualcuno di onestà eccezionale!...

Guardai sbalordito il buon uomo, e, in verità, non dubitai un istante che potesse mentire.

— Soltanto — riprese scuotendo la sua bisaccia che mandò un tintinnio di monete — questa sera non sono stato fortunato: erano tre, e non avevo che due lettere. Allora, poichè voi siete scrittore, bisogna che mi facciate un piacere. A quest'ora, quei signori degli uffici sono a letto, e vi sarei grato se voleste farmi la lettera per il terzo... La mia piccola la ricopierà. E' abituata. Perchè occorre una calligrafia di donna, naturalmente...

Ancora sbalordito, ma tentato da questo strano incarico, seguii il mio vicino in casa sua. La ragazzina, ancora insonnolita, aveva tratto dalla sua cartella un bel foglio azzurro di carta da lettere con una « S » impressa nell'angolo. Seria e composta, come fosse a scuola, aspettava col portapenne in mano.

Le dettai alcune frasi banali: e..... Non serbatemi rancore..... Vi chiedo perdono del dolore che vi dò... Dimentichiamo la nostra follia... ». E, continuando a dettare, mi sembrava di vedere il morto steso sulla ghiaia che aspettava la sua ultima lettera d'amore, all'ombra profumata d'una mimosa fiorita: e questo pensiero mi serrava stranamente il cuore.

Con le mani in tasca, il padre ascoltava, approvando con un cenno del capo tutte le mie frasi. E quando ebbi dettato l'addio, mi disse, con aria commossa:

— Va benissimo così, signore, veramente benissimo... E non è la prima che leggo, sapete?... Ora, se volete, si firmerà « Simone ». E' un grazioso nome poetico, vero?

RILAND DORMELES.

(*Traduzione di* Corrado Rossi).

QUESTIONI GENTILI

La bionda o la bruna?

Narra un umorista che un tempo la terra era popolata solo di donne bionde inviate dal Cielo per la felicità degli uomini. Ma il diavolo (il quale vuol sempre metterci la coda) ebbe invidia di tanta felicità e allora mandò pel mondo i cunchi i quali, con le loro salse piccanti e gustose, i loro manicaretti tanto appetitosi, provocarono dei seri disturbi al fegato dell'umanità, disturbi i quali fecero, come conseguenza, oscurire la capigliatura delle donne.

Costoché le chiome brune non sarebbero che un prodotto della malattia del fegato. Che bugia, eh? Ma quand'anche nella storiella citata vi fosse una parvenza di verità, credete voi forse che gli uomini si sarebbero rammaricati del cambiamento di colore dei capelli delle loro donne? Nemmeno per sogno. Poichè non è affatto vero che « i gentiluomini preferiscono le bionde » come afferma la scrittrice americana Anita Loos. Gli uomini da che mondo è mondo non sottilizzano troppo sul colore delle chiome femminili. Essi preferiscono... le donne che hanno il potere d'interessarli, senza distinzione alcuna. Tanto è vero che di un'ideale di pregi faranno un relitto domani e viceversa.

Ma quel signor umorista che con tanta acredine ha trovato modo di inveire contro la metà del mondo femminile, deve aver avuto una pendenza ben grave da regolare con una rappresentante del gentil sesso! E sapendo che la donna non si può maggiormente ferire che toccando i tasti che si riferiscono alla sua bellezza, ha preso di mira ciò che forma proprio uno dei suoi principali ornamenti: i capelli.

Dev'essere stata ben dura la lezione infittagli dalla donna bruna!

Del resto, per contro alle teorie dell'umorista, sta il pregiudizio degli zingari (che sono bruni e come!) i quali asseriscono che una ragazza bionda è di temperamento violento o capriccioso, o le due cose insieme. E non pochi sono stati i pittori, i romanzieri, i poeti ecc., che hanno avvalorato questo pregiudizio.

La questione del biondo o del bruno, rimane e rimarrà sempre insoluta e buon per noi che ciò sia, perchè se un giorno l'umanità venisse a sapere che una metà di essa (la bionda o la bruna) presentasse sull'altra dei vantaggi inoppugnabili, sarebbe un guaio. L'umanità mulièbre inerminata, ricorrerebbe alle tinture per acquistare la superiorità necessaria e gli uomini, oh: gli uomini non avrebbero che a dolersi di tale fatto, poichè non si vedrebbero attorno che donne di un unico colore. L'occhio umano ha bisogno di spaziare per svagarsi, distrarsi. L'uniformità conduce alla noia, alla indifferenza, alla stanchezza e fa sospirare un po' di varietà, a guisa di certe interminabili pianure che il treno percorre veloce e che per sembra non finiscano mai e concitano gli occhi al sonno riparatore di ogni pensiero molesto.

La donna è il più bel fiore dell'umanità. E' necessario quindi che ognuna porti con sè un colore, un profumo che la differenzi dalle altre, che faccia di lei stessa un tipo, una unità in sì vasta legione.

Da ciò ben vengano le gamme di colore biondo o bruno che incorniciano i visetti femminili. Perchè se da una chioma d'oro o da due occhi azzurri come il cielo emana una attrattiva immensa, non è detto che detta attrattiva sia inferiore in due pupille brune e in una chioma che richiama le dolci ombre riposanti della notte.

Poeti, pittori, romanzieri, hanno celebrato le chiome bionde e brune senza parzialità e hanno saputo per entrambe creare lavori immortali nei quali hanno trasfuso quanto di meglio della propria anima e del proprio cervello.

Vi sono state e vi saranno donne celebri e celebrate brune e bionde. Del resto ogni epoca ha avuto la sua moda che le donne hanno accettato sempre incondizionatamente, previ anche grandi sacrifici.

E' il difetto umano, quello di voler correggere in meglio (a parer nostro) ciò che la natura ha foggiato a suo piacimento. Nei più lontani ricordi di popoli, si trova che il colore dei capelli ha subito variazioni, secondo i dettami della moda. Gli egiziani per esempio dotati di chiome corvine, e ne fanno fede le mummie dei musei, stravano i capelli rossi e poichè ne andavano matti.

I greci invece avevano predilezione pel biondo, e bionde stavano rappresentare le loro divinità. Anche Elena, la bella Elena che nemmeno i vecchi saggi sapevano guardare senza commozione, era bionda come il grano maturo.

Le matrone romane erano dotate di chiome corvine ma peraltro anche disprezzavano, preferendo il biondo rossastro dei capelli delle germaniche, la cui chioma, come dice Ovidio, conquistavano a cara prezzo.

Le donne venete, superbe di grazia e di bellezza, che ispirarono i capolavori del Tiziano, del Veronese e del Giorgione, ebbero le chiome, ora lisce, ora inanellate, ora pettinate a riccioli, ora spioventi, ora raccolte, tutte di qual biondo caldo dorato, passato ai secoli col nome di « Tizianesco », colore che pur avendo tutta la parvenza della verità, non era invece che il prodotto di un sapiente artificio, che il risultato di cure pazienti e sacrifici ai quali si sottoponevano le belle per schiarire le loro chiome naturalmente brune.

Bionda fu Lucrezia Borgia, della quale si conserva una treccia nella Biblioteca Ambrosiana di Milano; bionda fu Maria Tudor, la sanguinaria; bionda fu Madame de Sevigné. Bruna fu invece Cleopatra in lussuriosa. Salomè crudele e feroce. Ecclisse l'incestuosa.

E se bionda fu la Sulamita, la sposa mistica del « Cantico dei Cantici » di Salomone il cui crine « vince di Gàlaad le agnelle bionde », bruna fu invece la Padmini o donna del loto, come descritta nel Kama Soutra: « I suoi capelli morbidi lunghi e ondulati, neri e odorosi naturalmente, inquadravano il suo viso bello come la luna ». E se l'infiltrazione straniera ha fatto sì che molti nostri artisti ispirandosi alle tendenze nordiche, creassero delle Madonne bionde, la tradizione italiana vuole che la Madre di Gesù sia dotata di una chioma bruna dolcissima, riposante e serena per la pace dei nostri occhi e del nostro cuore.

Come si vede, nella vita dei secoli passati, così come nel presente, il biondo e il bruno hanno entrambi trionfato, senza che prevalesse nè per l'uno nè per l'altro, un qualsiasi vantaggio. I quali vantaggi ne mai, ripeto, il trova la moda capricciosa. Non è di oggi forse quel bizzarro paglia che ci viene d'oltre oceano (come quasi tutte le stravaganze del resto) e che minaccia di andare a infiltrarsi anche fra le lanose capigliature negre?

Bionda o bruna la donna sarà sempre un mistero che l'uomo con tutta la sua scienza con la sua conoscenza della vita, la sua capacità, non riuscirà mai a penetrare. Ed è affatto inutile perciò che l'uomo proclami ad alta voce la sua preferenza per un dato tipo femminile, perchè è matematicamente sicuro che un rappresentante del tipo opposto può, magari in 5 a pochi minuti, fargli cambiare opinione.

E allora? Allora si ricomincia da capo. La bionda o la bruna?

MARCELLA DONATI.

OSSERVATORIO

L'unità cinese

Quasi non bastasse la presenza della dalla invisibile armata giapponese sul Non-Ni, quasi non fossero sufficienti la fame e la carestia, viene a mancare alla Cina una delle grandi probabilità di rafforzamento.

Il Times ha infatti notizia da Schanghai del completo fallimento del movimento tendente all'unificazione della immensa Nazione d'Oriente. Il massimo organo inglese riporta:

« La conferenza della pace fra i delegati di Nanchino e di Canton non fa alcun progresso. Nanchino si meraviglia delle pretese di Canton, che, a sua volta, accusa Nanchino di malafede. Le due parti hanno ricevuto un avviso categorico da parte dei banchieri cinesi i quali prevengono i membri della Conferenza che fin quando la pace non sarà proclamata e fin tanto che un Governo unificato non sarà formato, le Banche cinesi non forniranno ad entrambi i Governi alcun soccorso finanziario ».

Questo rifiuto di aiuti oscura in modo tragico l'orizzonte cinese. Siamo di un primo sintomo della rivolta capitalista contro una situazione impostasi seguendo le ideologie di Mosca. Sarebbe molto opportuno conoscere quale e quanta parte ha in questo taglio di viveri dei banchieri cinesi, qualche grande Potenza europea.

Atene, Londra e Cipro

I giornali inglesi sono molto preoccupati della questione cipriotta. Tutti gli inviati speciali dei fogli londinesi ad Atene si sono recati da Venizelos, allo scopo di conoscere il suo pensiero intorno alla faccenda e specialmente in merito all'atteggiamento del Governo greco, il quale, come si sa, si è mantenuto nella neutralità più assoluta sia di fronte al movimento annessionista e sia nei rapporti dell'Inghilterra, malgrado i vivaci commenti suscitati in seno al Parlamento ellenico dai rappresentanti del partito popolare. Il Capo del Governo greco si è mantenuto nel più assoluto riserbo.

Ma se Venizelos tace e rimane imperturbabile, non così il popolo greco. Il Tempo riceve infatti dalla capitale ellenica:

« Il Consiglio municipale di Atene ha autorizzato il sindaco a rivolgersi al Lord-Mayor di Londra e ad invocare il suo appoggio morale affinchè venga rinnovato in favore di Cipro, il nobile gesto col quale l'Inghilterra ha permesso l'annessione delle Isole Jonie alla Grecia ».

E' facile comprendere quali saranno le risultanze pratiche della mozione del sindaco d'Atene...

Che cosa ne pensa Young

Stefano Lauzanne ha intervistato per conto de Le Matin, *Mr. Owen D. Young, il quale gli ha fatto notevoli dichiarazioni intorno al suo grandioso Piano. Ecco le parole dello statista americano:*

« Quando ho ideato il mio Piano, ho fatto del mio meglio, del resto come tutti i miei colleghi. La circostanza erano allora molto diverse, ma noi avremmo stati poco accorti non prevedendo che le circostanza potevano mutare e abbiamo costruito un meccanismo più cedevole possibile, affinchè si potesse adattare agli avvenimenti. Ho la profonda convinzione che ancora oggi questo meccanismo è buono se si mette della buona volontà e della buona fede nell'assicurarne il funzionamento.

« Io credo che ciò che più importa nel momento presente, in cui si parla continuamente di ristabilire la fiducia sia di ristabilire il rispetto degli impegni presi. Quando un contratto è stato liberamente sottoscritto dev'essere fedelmente osservato. Questa regola si applica tanto ai contratti pubblici quanto ai contratti privati. Se si manca agli uni non c'è ragione perchè non si manchi agli altri. E così si uccide il credito.

« Si è ricorso volentieri, in questi ultimo tempo, alla moratoria. La moratoria, come ho detto al presidente Hoover, è un po' la legge marziale, lo stato d'assedio. Si può in certi casi esser costretti a proclamare lo stato d'assedio, ma non si può vivere normalmente in istato d'assedio.

« E' molto meglio o non ricorrervi o fare in modo che cessi il più presto possibile ».

Le previsioni di Piccard

Anche in politica internazionale il sesso di poi fa fortuna...

Il settissimo fisico belga ha pubblicato su Le Petit Journal *un notevole articolo contenente le sue previsioni sulle possibilità di facile e rapida comunicazione fra i diversi Continenti, specie fra Europa ed America, e di comunicazione interplanetaria.*

Piccard scrive fra l'altro:

« A mio avviso, una volta risolte in maniera adeguata le difficoltà tecniche quali l'alimentazione del motore, la compressione dell'aria, la celerità di propulsione, sono certo che alla condizione di volare nella stratosfera, questo « paese dell'eterno bel tempo », in 10 ore si potrà effettuare, salvo incidenti atmosferici o malori al pilota, la traversata dell'Atlantico. Questa è ben lungi dall'essere il prodotto della fantasia; è una previsione che noi tutti vedremo avverarsi, ne sono certo, nel corso dei prossimi dieci anni ».

Piccard, enumerando i vantaggi di tale celerissima traversata, considera non solo lo straordinario risparmio di tempo, ma anche la impossibilità da parte dell'aviatore di essere sorpreso da mutamenti meteorologici.

Vecchia e nuova Turchia

Una via di Pera

DAL NOSTRO INVIATO

INSTANBUL, ottobre.

Sullo schermo, il « tenorino di grazia », scandisce sul brusio del « Movietone »:

Sous les toits de Paris
Tu vois ma p'tit' Nini
On peut vivre heureux ».

Fuori, sull'uscio, un nero altissimo, così ben fatto da sembrare « doublé », squadrato e attillato in una colorata divisa da « groom » di Grand Hôtel, si abbraccia, dispensa programmi minuscoli, invita i passanti a gran voce.

A dieci passi di distanza, un altro cinema, sbandiera manifesti rossi, e titoli vistosi, sensazionali, punteggiati di esclamativi reclamistici. Ancora un altro locale, dopo la breve pausa di una vetrina di ninnoli e di un negozio da mercerie.

Gli arcobaleni delle « affiches » gridano i nomi dei divi e delle dive. Sempre gli stessi, come a Roma e a Parigi, a Londra e a Berlino: interpretazioni di Charles Farrel o di Clara Bow; « mises en scène » di Murnau, di Elsaetti o di Vidor.

...e la mano di Maurice Chevalier...

Un negozio italiano

E' soltanto in questa invasione di cinematografi, che la rue di Pera conquista il profilo « standard » delle grandi strade di ogni metropoli. Per il resto, ha un'« aria » tutta sua, un'atmosfera speciale, classica, ove respira un esotismo genuino e vecchio stile, senza fronzoli e senza pose, senza fastosi apparati di quadri réclame, senza iniezioni eccitanti di luci artificiali, ad uso esclusivo del forestiero, piovuto ad Istanbul da un trenino di provincia.

Cinematografi, ve ne sono: chiassosi e autoritari, distribuiti a dozzine. La rue di Pera, stranissima, aristica e tentatrice, pur conservando al canto per canto le seduzioni della sua originale « toilette », non ha voluto rinunciare ai cosmetici delle arie di proiezione.

Vi sono strade classiche che — da sole — danno il tono, e regolano la temperatura di tutta una città. Strade privilegiate, ove vengono a specchiarsi tutti i difetti e tutte le virtù: le debolezze i costumi, le abitudini, di tutta una metropoli: che può essere vasta, immensa, ubriacante; può apparire raccolta e dimessa, esatta o sciattata; laida, o grigia, o chiara e tentatrice; ma che avrà sempre una strada sua, tutta sua: ove poter distendersi e confessarsi, ove poter mettere in vetrina le sue acconciature, il suo « déshabillé »; ove poter raccontare le sue mute intimità, e sfogare i suoi più stravaganti capricci.

Credo non mi attenterò mai, a dare alle stampe un « Manuale per il perfetto viaggiatore »; non so un giorno dovessi decidermi; consiglierei, per prima cosa, una tranquilla passeggiata, a piedi, lungo la strada principale del luogo: sia essa rue o corso o boulevard o street. Passeggiata pura e semplice, senza appuntamenti, senza compere da fare, senza preoccupazioni di sorta: fermarsi, gradire gli inviti che ti piovono attorno, centellinare i passi, a piccole tappe, senza fretta e senza preconcetti.

Meglio ancora sarebbe ripetere due o tre volte tale metodo peripatetico — in ore strategiche del giorno e della notte — fino ad assimilare completamente l'atmosfera locale, fino a cogliere in trasparenza le confidenze del traffico, e carpire qua e là i segreti degli uscì.

Vorrei dire — per esempio — che la « Broadway » americana, la rambla spagnola, il boulevard francese, non siano numeri di attrazione, dei rispettivi spettacoli naturali di New York, Barcellona e Parigi?

Così è per la rua di Pera, ad Istanbul.

L'esposizione dei negozi, sulla via di Pera, ha soprassalti bruschi di tinte e di toni. Una folla variatissima, si dà di gomito sui marciapiedi. Sui frontoni delle case: un cocktail di vetrine, per tutti i palati.

Ogni negozio, ha la sua speciale fisonomia; e non vi è confidenza, o parentela di linea e di stile, fra una bottega e l'altra.

Baclamano

Il magazzino di pellicce, che sfoggia un lusso e una classe da boulevard, sta la destra al modesto caffeuccio turco, gremito da avventori di bassa risma. Il cinema di primo ordine, scantona all'angolo di una stradicciola buia e scoscesa. Una banca severa, un timido e poliziesco ufficio postale, un ristorante chic, una grossa rivendita di pitture dozzinali. Botteghe e mostre, per ogni caso: che sfilano, una dopo l'altra, si dànno spalla, con una composta naturalezza che non offende gli occhi nè lo spirito.

Ecco un negozio italiano. Vi si vendono giornali, riviste, libri, stampe e oggetti fini e ricercati di cartoleria. Basta entrare e parlare in buona lingua di Dante, per diventare ipso facto ottimi amici del proprietario. Un tranquillo giovinotto, che bada al suo commercio, ma che si spezzerebbe in quattro pur di rendersi utile ad un connazionale, anche se lo ha conosciuto il giorno istesso.

Ho acquistato da lui soltanto un giornale; ma non mi ha tenuto il broncio per la piccola spesa. Ha voluto offrirmi un caffè, la sua buona conversazione, la sua squisita buona grazia. Mi ha accompagnato fin sull'uscio, mettendosi a mia completa disposizione:

— *Qualunque cosa le occorra.*

Una visita in uno strano ristorante. Un'insegna di ottone, un corridoio di accesso senza pretese. Il locale, però, è di primo ordine. Camerate in candidi abiti da passeggio, che sfilano quieti fra i tavoli, composte, gentili; che sfoggiano tratti da principesse in serata di gala. Hanno una perizia indiscutibile nella difficile arte di servire in tavola; ti si incollano alle spalle, aspettano i tuoi ordini; regolano i propri gesti in una composta grazia di automatismi alla immancabile avventura drogata di mistero « di Oriente. Ma no; i tempi sono cambiati in meglio. Le inferriate superstiti, non hanno alcun significato, non lasciano più intravedere loschi squarci di vita e penombre romanzate. Dalla finestra cancellata, piovono, oggi, il bianco della luce elettrica, e la voce di Maurice Chevalier, grattata alla meglio sulla rancedine di un grammofono.

*La vecchia casa, ha due botteghe, che dànno sulla via di Pera: un negozietto di oggetti d'arte, fabbricati a Parigi; e un uscio a vetri, senza mostre e senza fronzoli. Scivola, da quell'uscio, la cantilena singhiozzante, dolce, monotona,

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Nuove idee monetarie

Si osserva in Inghilterra il fiorire di nuove idee sul problema monetario. Anche la Banca d'Inghilterra — la « vecchia Lady di Threadneedlestreet », *come la chiamano a Londra* — *sta diventando anarchica. Chi l'avrebbe immaginato?*

Tre idee principali sono in discussione per risolvere il problema della sterlina: 1°) *stabilizzare la moneta ad un corso più basso: una sterlina pari a quattro dollari americani;* 2°) *prolungare la situazione attuale d'instabilità per provocare una sistemazione internazionale della distribuzione dell'oro;* 3°) *fissare il valore della sterlina non più rispetto al prezzo dell'oro, ma alla media dei prezzi all'ingrosso.*

Le prime due idee sono chiare e non occorre una delucidazione; la terza, che ha trovato non pochi aderenti in Inghilterra, merita, invece, una spiegazione.

Cosa significano le parole sterlina, dollaro, franco francese, lira italiana? Si tratta d'una terminologia bancaria per indicare una determinata quantità di once d'oro. Un'esperienza quasi millenaria ha consigliato tutti i popoli ad accettare l'oro come base per lo scambio delle merci. La quasi inalterabilità del prezzo e del prodotto sono le ragioni principali che hanno indotto questa scelta.

Negli ultimi due anni il prezzo delle merci è diminuito in media del 50 per cento, quello dell'oro è rimasto inalterato. Questo squilibrio è una delle ragioni importanti della crisi attuale, perchè, ad esempio, debiti tra Stato e Stato si pagano soprattutto in merce e non in oro. Oggi occorre vendere e cedere una doppia quantità di merce che nel '29 per saldare un debito contratto all'estero. Seppure in proporzioni minori, lo stesso processo avviene negli scambi interni di ogni Paese. Un magnifico affare per i creditori, ma i grandi debitori pagassero; ed essi, più o meno, sono in stato fallimentare per le ragioni esposte.

Il nuovo concetto inglese vorrebbe trasformare la moneta in una merce più elastica, prendendo come base degli scambi non più l'oro, ma il numero indice medio dei prezzi all'ingrosso. « Così — afferma sir Basil Blackett, presidente della Commissione monetaria inglese — l'Inghilterra potrebbe diventare indipendente dal controllo delle Banche di emissione americana e francese ».

Teoricamente la proposta è applicabile; ma queste monete che mutano di valore col mutare dell'indice dei prezzi, trasformeranno ogni più modesto contratto a termine in una speculazione di Borsa.

Più che un'idea, la proposta inglese si pare un'avventura. Anche se il presidente della Royal Dutch in un discorso pronunziato a Londra ha affermato: « Meglio commerciare senza l'oro che aver l'oro senza commercio ».

B. I. Z.

A Basilea, in faccia alla stazione principale, si eleva un maestoso edificio, che un giorno fu un albergo molto noto. Oggi vi ha preso sede la B. I. Z. Questa sigla non vale per tutti i Paesi. B. I. Z. *è la terminologia usata dagli inglesi e dai tedeschi; ma i francesi chiamano la nuova Banca* B. R. I. (Banque des Règlements Internationaux). *Noi italiani, traducendo la formula tedesca ed inglese, potremmo chiamarla* B. I. P. (*Banca Internazionale dei Pagamenti*).

Colla partecipazione delle più autorevoli personalità delle Banche di emissione, la B. I. P. *tiene attualmente le sue riunioni a Basilea.*

Ha da contribuire alla soluzione di due gravi problemi: il consolidamento dei dodici miliardi di marchi oro dovuti dalla Germania alle Banche estere, che scadono il 1° febbraio 1932; aiutare a risolvere il problema monetario dei Paesi minori che hanno accettato il consiglio internazionale di costituire le loro riserve non in barre d'oro ma in divise convertibili.

Molti di questi piccoli Stati, dalla Grecia alla Lettonia, hanno basato la loro moneta su una riserva in sterline, in grande parte affidate alla Banca d'Inghilterra. Chi poteva dubitare della vecchia moneta degli scambi? Quando giunsero le prime cattive notizie, questi Stati tentarono di cambiare le sterline in oro, ma ne furono sconsigliati dalla Banca d'Inghilterra. Ora essi vorrebbero essere indennizzati da Londra per le perdite subite, ritenendo che si trattava di « impegni speciali di carattere internazionale ».

La « vecchia Lady di Threadneedlestreet » talvolta finge di non sentire, oppure replica: « Non capisco cosa volete dire ».

La verità è che la sterlina da oltre un secolo non era soltanto una moneta inglese, ma quella classica per gli scambi internazionali. E' un elemento di cui Londra non ha tenuto conto quando, per ragioni di politica interna, ha rinunziato alla parità aurea.

Il yen

Pare imminente la decisione del Giappone di rinunziare alla convertibilità dei biglietti in oro. La Banca d'emissione nipponica è stata gravemente danneggiata dalla caduta della sterlina. Inoltre le esportazioni nel mese di settembre sono diminuite di trenta milioni di yens (il valore di un yen è pari a circa dieci lire italiane). In ottobre l'esportazione è ancora caduta, soprattutto per i prodotti tessili verso l'Oriente.

Nelle ultime settimane si è notata una fuga di capitale straniero, in seguito alle recenti complicazioni militari in Manciuria. Il tasso di sconto è stato aumentato d' 1 *al 6,57 per cento, ma la riserva aurea è ugualmente diminuita da 544 a 760 milioni di yens. Anche i solidi titoli di Stato giapponesi, alle Borse di Londra e di New York, hanno subito, nelle ultime settimane, sensibili ribassi; e maturando il Giappone goda nel mondo finanziario di un altissimo credito (perchè mai ha differito il pagamento d'un interesse o la restituzione del capitale dovuto), è uno dei pochi Paesi debitori che non ha mai conosciuta la parola « moratoria ».*

Patriottismo inglese

Tre grandi giornali conservatori di Londra, il Times, *la* Morning Post *ed il* Daily Telegraph, *non accettano più annunzi di pubblicità di alberghi, di luoghi di cura o di piacere del Continente.*

Si vuole porre un argine all'afflusso di cittadini inglesi all'estero, allo scopo di favorire il mercato dei cambi. La stampa svizzera ne è preoccupata. « Dopo avere trasformato i nostri alti più belli all'uso degli inglesi — scrive il Journal de Genève —, avere seminato il nostro Paese di piste e di cappelle ad uso britannico, ci troviamo in un superbo isolamento che non ci soddisfa affatto ».

Il problema, sia pure in proporzione minore, interessa anche l'industria italiana dei forestieri.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — L'intensa attività dei giorni scorsi si è molto attenuata nella riunione di stamane ed anche i prezzi della quasi totalità dei valori hanno leggermente retrocedute. Contegno del mercato quindi più riflessivo con minore capacità di acquisto per realizzi di benefici della speculazione minuta. Oscillazioni dei titoli più scambiati: Consolidato 82,50-82,30; Sip 49,50-48,50; Viscosa 33-32,50; Fiat 143-138,50-140,50; Montecatini 124-122,75.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend 3,50% c.	72,80	72,50
100	Id. f. c.	73 —	72,70
100	Consol. 5% c.	82,30	82,10
100	Id. f. c.	82,55	82,30
500	Torino 6% c.	488 —	487,50
500	S. Paolo 5%	458 T/S	459,25
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,80	99,80
100	B. T. Nov. 1934	99,50	99,20
100	B. T. Nov. 1940	99,25	99,20
100	B. T. Nov. 1952	— —	— —
100	Venezia 6%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
500	Banca d'Italia	1415 —	1400 —
500	Banca Comm.	1303 —	1301 —
500	Credito Ital.	700,25	700 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	645 —	645 —
100	P. C. E.	64 —	69 —
350	Mediterranee	328 —	310 —
500	Meridionali	650 —	640 —
80	Conulich	60,50	60 —
500	Rubattino	254 —	248 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
250	Lloyd Sab.	130 —	117 —
25	Ciriè Lanzo	182 —	183 —
100	Italiana Gas	25 —	24,75
100	Stige	53,50	53,50
250	Elettr. A. I.	71 —	68,50
400	Terni	285,50	282 —
500	Savigliano	577,50	575 —
250	Nebiolo	111 —	115 —
200	Bauchiero	175 —	170 —
100	Tedeschi	63 —	65 —
200	Fiat	144 —	140,50
50	Monte Amiata	70,50	72 —
100	Montecatini	124,50	122,75
100	Olcomont	176 —	175 —
75	Schlapparelli	9,50	11 —
100	Mira Lanza	32,25	33,50
100	Cir	128 —	140 —
250	Monteponi	245 —	248 —
500	Acqua Potab.	396 —	396 —
100	Fiorio	30,75	30 —
—	Unica	18 —	— —
120	Viscosa	33 5/8	33,50
100	Chatillon	205 —	205 —
100	Valli Lanzo	21 —	21 —
500	Beni Stabili	500 —	496 —
100	Cartiere Ital.	80 —	85 —
500	Cart. Burgo	310 —	325 —
100	Pirtaluga	30 —	27 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
80	Forzani	251 —	252 —

Cambi: Parigi 76,40; Londra 74.

MILANO, 11. — Mercato più riflessivo in seguito a realizzi di benefici. Con attività più limitata di quella degli scorsi giorni, tuttavia qualche cedenza di poca importanza per la Banca d'Italia a 1385; Meridionali 1362; Mediterranee 302-301; Meridionali 665; Rubattino da 247 a 245; Edison da 460-456 a 458; Vizzola 280-271-273; Terni 285-279,50-280; Pirelli 586 a 569-570; Stampati 640-650; Cascami da 345 a 339-342; Amiata da 74 a 69-70; Edison da 249 a 247,50-248; Distillerie da 76 a 74; Sip 70-67,50-68,75. Calmi: pure i Fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,40-72,35; e il Consolidato 5 % a 82,55-82,10 per fine corrente mese. Progredirono ieri le Chatillon da 200 a 210; Conserie, Metallia, Pirelli e C., Emiliana, Adamello, Beni Stabili, Linificio. Nei cambi debole la sterlina.

Rend. it. 3,50 % 72,35; Cons. 5 % i.m. 82,10; It. Italia 1392; It. Comm. it. 1300; It. Roma 105; Cred. it. 700; Cred. Mariti. 800; It. Naz. Cred. 7,50; Cons. Mob. Fin. 647; Ferr. Medit. 301; Merid. 665; Vesuvio Costruz. Ferr. 113; Conulich 59,75; Rubattino 245; Libera Triestina 20; Cantoni 1600; Turati 181; Furter 71; Val d'Ossola 185; Valle Seriana 100; Val Tirino 76; Stamp. De Angeli 630; Cantoni Coats 345; Lin. Cas. Naz. 117,50; Rossari e Varzi 326,50; Kotundi 248; Toni 90; Coton. Merid. 16,50; Un. Manif. 328; Gavardo 650; Rossi 2150; Targetti 88; Cascami Seta 342; Bernasconi 56; Chatillon 210; Seta 32; Piccinelli c. C. 30; Amaldo 39; Ilva 116; Metall. it. 142; Monte Amiata 70; Montecatini 126; Dalmine 103; Breda 17,75; Bianchi 30; Isotta Fraschini 14,75; Fiat 139; Mimi Silvestri 9; Ergolaus 35; Adriatica di Elettricità 139; Brioschi 240; Ciclì 148; Dinamo it. 144; Bresciana 162; Valdarno 117,50; Alta Italia 64; Emiliana 276; Tresso d'Adda 285; Adamello 215; Sesto 53; Edison 458; Id. Postergate 399; Sip 68,50; Tirso 150; Ligure Toscana 218,50; Lombarda 275; Meridd. Elettr. 187; Terni 280; Un. Es. Elettr. 29,25; Italcable 65; Tecnomasio 38; Dinelli it. 74; Eridania 248; Industria Zuccheri 615; Raffineria L. L. 640; It. Gas 86; Mira Lanza 36; Perroli it. 6; Arden 83; Fondiaria Regionale 1,60; it. 7 % 44; Fondi Russi 11; Beni Stabili 498; Saturnia 20; Pastificio Barosi 13; Alberghi Venezia 30; Italo Americana 39; Pirelli it. 569; Rinascente 12,75; Pirelli e C. 175; Regnoli 30; Dell'Acqua 111; Vedetta 100; Obbl. Venezie 3,50 % 79,25; Cred. Fond. Veneto 5 % 497; id. 6 % 490,50; Cons. M. dana. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 450; Cred. Migliar. 6 % 476; Buoni Tesoro Nov. (1934) 5 % 99,55; id. (1935) 5% — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 74,40; New York, chèque 19,22.

GENOVA, 11. — Borsa più riflessiva con pessimismo generale. Il lieve ripiegamento

Il tasso di sconto nei vari Paesi

	Mutato dal	%	Precedente %
Albania	1- 7-1931	9	8
Amsterdam	29- 9-1931	2	3
Atene	23-10-1931	12	11
Bataria	10- 3-1930	5	4,50
Belgrado	20- 7-1931	6,50	7,50
Berlino	2- 9-1931	10	8
Bruxelles	31- 7-1930	3	2,50
Bucarest	31- 3-1931	9	8
Budapest	10- 9-1931	9	8
Calcutta	22- 9-1931	7	8
Copenaghen	26- 9-1931	4,50	5
Danzica	1- 9-1931	7	6
Helsingfors	28-10-1931	9	8
Kowno	5-10-1931	7	8,50
Lisbona	8- 9-1931	7,50	7
New York	15-10-1931	2,50	3,50
Madrid	8- 7-1931	6	5,50
Oslo	17-10-1931	7	6
Parigi	9-10-1931	2	2,50
Praga	23- 9-1931	5	6,50
Pretoria	12- 3-1931	5,50	6
Reval	1- 9-1931	7	6,50
Riga	1-10-1930	7	6 a/7 1/2
Roma	28- 8-1931	5,50	5,50
Sofia	30- 9-1931	8,50	9,50
Stoccolma	17-10-1931	7	6
Svizzera	23- 1-1931	3,50	2
Tokio	4-11-1931	5,84	6,57
Vienna	22- 7-1931	7,50	10
Varsavia	3-10-1930	6,50	7,50
Irlanda	29- 9-1931	6,50	6,50

Il rialzo dell'argento metallo

Parigi, 11 sera.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana, il rialzo dei prezzi dell'argento-metallo si è di nuovo affermato quotando sino 35,55 contro 32 3/4 dei primi giorni. Questo rialzo è dovuto ad un aumento considerevole delle domande.

Come ragioni del rialzo del metallo si attribuiscono le voci di una rivalorizzazione, il rialzo di diverse materie prime e, in ispecie la prospettiva di importanti domande di argento per conto della Cina, in conseguenza del conflitto cino-giapponese.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Prodotti Chimici Industriali, presso studio Casaccia, via Juvara 20, ore 15, straord. (13-11 stessa ora).

Badia Polesine. — Soc. An. Emanuele Finzi, sede sociale, ore 10, ord. e straord. (ore 11 stesso giorno).

Genova. — Soc. An. Internazionale, vico Mele 2, ore 14, ord. e straord.

— Officine Marittime Italiane Calcagno e Guastavino, Calata Gadda, ore 15, straord. (23-11 stessa ora).

— Compagnia Generale Armamento, Salita S. Caterina 10-10, ore 15 (23-11 stessa ora).

Roma. — Impresa Costruzioni ing. Canale, Rinaldi e C., via del Tritone 142, ore 16, straordinaria.

— Nord Africa Aviazione Soc. An., Bengasi, via dei Condotti 61-A, ore 10, ord. e straord. (20-11 stessa ora).

Milano. — Soc. An. per l'esercizio Bars del Centro, via Mercanti, angolo via Gallo 6, ore 17, ord. e straord.

— Soc. An. Luigi Frazzel, in liquidazione, via Jenner 30, ore 11 (17-11 stessa ora).

— Soc. An. Quartieri Porta Nuova, presso studio Offass, via Gaetano Negri 8, ore 16 (13-11 stessa ora).

— Soc. An. Gestioni Affittanze, presso studio Offass, via Gaetano Negri 8, ore 16 (13-11 stessa ora).

— Soc. per il Fabbisogno della Cultura e dell'Arte, presso studio Offass, via Gaetano Negri 8, ore 16,30 (13-11 stessa ora).

— Magnizzini Generali Pugliesi, via S. Maria Segreta 6, ore 11, straord.

— Soc. An. Arturo Barbieri, via Paolo da Cannobio 2, ore 21, straord. (20-11 stessa ora).

Trento. — Soc. Italiana Tipografica Editrice, presso studio Zanoni, via Mantova 10, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Dei nemi di... battaglia

E' notorio nel mondo sportivo calcistico come urlata e sia in pieno vigore una circolare del Ministero della Guerra che prescrive in modo tassativo la proibizione ai militari in attività di servizio di partecipare a partite di calcio.

Bisogna riconoscere che tale circolare viene applicata in modo... tutto diverso da quello prescritto: i soldatini che fanno parte delle nostre squadre di football giocano tutte le partite di campionato, e non soltanto quelle cosidette casalinghe — i nostri assi e semi-assi temporaneamente in grigioverde prestano tutti servizio nella propria città di residenza — ma anche quelle che si giocano in centri lontani, per recarsi nei quali occorrono dei lunghi viaggi e delle non brevi assenze dalla sede.

Per essere però sempre in regola con lo spirito della accennata circolare, questi giovani calciatori militari ricorrono a un piccolo sotterfugio: cambiano temporaneamente... nome, abbandonando il proprio legittimo e assumendone uno fittizio; una specie di nome... d'arte, insomma.

Alcuni, consenzienti i propri dirigenti e magari i superiori, storpiano il nome, aggiungendo o togliendo una vocale, una consonante o magari addirittura una sillaba: così il ha, ad esempio, Mazza per Mezza. Altri se ne mettono un altro in maniera che la propria identità rimane sempre abbastanza trasparente: così Fiorito, per Prato. Per altri si... cognomizza il nome, facendo magari Marietti se il ragazzo si chiama Mario; Paolini se si chiama Paolo, e così via.

Questi calciatori-soldati sono perciò loro e non sono... loro, una specie di sdoppiamento di personalità che farebbe la fortuna di un qualche Pirandello a sfondo sportivo. Tutto ciò non è affatto serio e commenta addirittura il ridicolo in certi casi.

Non si chiede certo l'applicazione integrale dei disposti ministeriali, che impedirebbe a molti elementi, come ad esempio Mezza, di mantenersi in allenamento e nella forma dovuta e necessaria per affrontare le importanti battaglie internazionali in maglia azzurra; anche i nostri soldatini hanno un certo diritto, sempre compatibilmente alle esigenze del servizio, di praticare il loro sport preferito.

Ad evitare il malvezzo imperante di questi abusi basterebbe semplicemente... abolire la circolare famigerata.

Per l'educazione sportiva

Domenica a Torino è avvenuto un fatto che non torna certo a lode di una parte del pubblico della nostra città, che pure vanta tradizioni sportive di primo ordine.

Si è svolta la partita, valevole per il Campionato di II Divisione, tra le riserve della Juventus e quelle del Torino. L'undici bianco-nero era formato da ragazzetti ancora molto a corto di fama se pure abbastanza promettenti in linea tecnica; quello granata contava invece nelle sue file nomi ben conosciuti e persino degli elementi notoriamente appartenenti alla prima squadra. Teoricamente i granata avrebbero dovuto schiacciare i meno abili e prestanti rivali.

Invece non fu così; giocando una partita tutta foga e volontà, gli « zebrini », per quanto aiutati da un po' di fortuna, minacciarono di vincere l'incontro e riuscirono poi a chiuderlo alla pari; il che non andò assolutamente a genio a tutto il pubblico presente sul campo.

Giunse il fischio finale dell'arbitro, e mentre i componenti l'undici granata se ne rientravano adriatici e assai poco cavallerescamente negli spogliatoi, i piccoli bianco-neri si schieravano nel centro del campo per rendere il regolamentare e doveroso saluto agli avversari e agli spettatori.

Vol crederete che un coriese applauso abbai accolto il naturale gesto dei giovani juventini? Macchè! Fu invece uno scroscio solo di fischi e di epiteti assortiti, scroscio assai più fitto e imperversante di quelli liquidi che le nuvole compatte rovesciavano sul campo.

Tutto questo non è stato molto edificante. Il pubblico torinese, che pretende di essere maestro di cavalleria e di tolleranza agli altri pubblici d'Italia, potrebbe cominciare a comportarsi più correttamente quando si tratta di questioni... quasi di famiglia.

Il milione della F. I. F. A.

La Federazione Internazionale di Foot-ball Association sta attualmente navigando in acque alquanto difficili. Si trova niente altro che in ristrettezze finanziarie dovute alla perdita dei suoi fondi, che ammontavano alla discreta cifra di un milione.

Il segretario generale, l'olandese C. W. Hirschmann, aveva depositato il denaro della Federazione in una banca soldatesca di Amsterdam. All'improvviso tale banca che dava l'impressione del massimo affidamento, si è vista costretta, per alcuni rovesci speculativi, a chiudere non solo i battenti, ma anche i pagamenti.

La settimana scorsa, il Comitato esecutivo della F.I.F.A. si è riunito d'urgenza a Bruxelles per raccogliere le dimissioni di Hirschmann e per prendere atto che la Federazione era ormai ridotta senza il cosidetto becco... d'un fiorino. La contabilità dell'ex-Segretario generale è stata trovata, nel massimo ordine, al che al suo operato non è stato mosso alcun appunto; quelli che mancavano erano soltanto i fondi.

Attualmente le mansioni di Segretario generale sono state affidate al germanico Herr Schricker, di Karlsruhe. Le banche germaniche non danno, è vero, più affidamento di quelle olandesi, ma intanto la F.I.F.A. non ha più molto da perdere da eventuali nuovi finanziari; i suoi fondi sono undati e le Federazioni nazionali aderenti sono metaforicamente con le mani nei capelli poichè, alla buona, tocchera precisamente ad esse riformare la... dote sfumata.

Una protesta contro il fisco

Il Ministro delle Finanze austriaco deve avere una antipatia spiccata per lo sport. Gli spettacoli sportivi sono tassati in una maniera tale che agli organizzatori austriaci di qualunque sport riesce sempre assai difficile mettere in piedi qualche manifestazione.

I matches di football, ad esempio, sono tassati in una misura che raggiunge addirittura il 33% dell'incasso. Quest'anno intanto è toccato proprio a due squadre viennesi l'onore di giocare la finale per la « Coppa dell'Europa Centrale », quella famosa dove la nostra Roma e Juventus sono rimaste eliminate. I dirigenti di queste due finaliste viennesi, un po' per protesta e anche per ottenere dall'incontro un certo utile che altrimenti sarebbe stato tutto assorbito dalla cosidetta fiscale, hanno deciso di privare il pubblico della capitale austriaca di questo magnifico spettacolo calcistico e sono andati a giocare la partita nientemeno che in... Svizzera, a Zurigo.

Il... liberismo elvetico in materia fiscale è noto, e ai viennesi è convenuto accollarsi le spese di viaggio e di soggiorno assai di più che se fossero rimasti a casa.

La partita è stata giocata sul campo dei Grasshoppers e ha avuto una concorrenza di pubblico rilevante.

Chissà come avranno gongolato i dirigenti delle due società viennesi e magari... anche ci sarà rosicchiato le unghie l'Intendente della Finanza cisalpina!

LA TROMBA DI GIOSUE'.

Tennis

I rappresentanti inglesi negli incontri con Svezia e Danimarca

Londra, 11 sera.

Austin e Perry, i due migliori giuocatori di tennis d'Inghilterra, sono stati scelti per rappresentare la Gran Bretagna negli incontri internazionali che avranno luogo contro la Svezia il 21 e 22 novembre a Stoccolma e il 24 e 25 novembre a Goteborg e contro la Danimarca il 28 e 29 novembre a Copenaghen.

I nostri Concorsi Pronostici

L'affluenza dei tagliandi per il match Italia-Cecoslovacchia

Cominciano ad affluire i tagliandi per il match Italia-Cecoslovacchia, benchè nessuna delle due federazioni calcistiche direttamente interessate abbia comunicato la formazione ufficiale della propria squadra.

Nella maggioranza dei pronostici si legge al posto della favorita la squadra italiana. Anche i fautori delle combinazioni matematiche pongono come base di partenza la vittoria degli azzurri. Ciò è di buon auspicio per i nostri rappresentanti e offre una prova chiara della fiducia che gli appassionati nutrono sulle possibilità dei nazionali d'Italia.

Quello di domenica prossima è il primo incontro internazionale della stagione in corso. Gli sportivi italiani pensano che l'inizio dell'attività internazionale debba segnare una netta vittoria e la loro convinzione è così radicata che molti di essi non esitano a pronosticare punteggi marumidiani.

I timorosi, quelli che si soffermano sui match pari o giungono a pronostici cauti — ma forse lo fanno solo per scaramanzia — una vittoria cecoslovacca di stretta misura, sono alquanto scarsi.

C'è da augurarsi che ancora una volta la proverbiale accidentalità della folla riesca a vedere giusto nell'avvenire.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso Indipendente
sul campionato Italiano di calcio
(Girone di andata)

Distinzione premi per il calcare di DIECIMILA LIRE:

Primo Premio
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 18)

gli altri premi: 1 Macchina da scrivere Remington portatile. — 1 Radio Telefunken 53 w/lz. — 1 Bicicletta Legnano. — 1 Bicicletta Fréjus. — 1 Macchina per caffè espresso « Amer ». — 1 paio sci Morgando. — 1 Slitta Morgando. — 2 penne stilografiche Stilus, oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

Disposizioni del C.R.P. dell'U.V.I.

Il Commissariato Piemontese dell'U.V.I., nell'ultima sua seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Approvazione corse. — 8 novembre: U. S. Ausonia, Campionato sociale. Tutte le categorie; km. 60; 15 novembre: S. S. La Piemontese, Campionato sociale. Tutte le categorie; km. 55; 22 novembre: S. C. Forte Pulazzo, Campionato sociale. Tutte le categorie; km. 65.

Omologazione corse. — S. S. Pedale Astigiano: 1.o novembre. Corsa Biatagno, Savona, Biatagno, km. 125; categ. 4.a: 1. Valacchi (C. C. Aquila); 2. Fabbris M. (Spa); 3. Caligaris P. (Pro Dronero); 4. Bottero G. (Pedale Astigiano); 5. Piccone F. (Valdese). — G. S. Vallescrivia, O.N.D., Isola S. Antonio, 27 ottobre; 1.a Coppa Isolana; categ. 3.a e 4.a, km. 120: 1. Castagnoli C. (C. Battisti di Milano); 2. Como A. (E. Piaggio); 3. Ferrini I. (Spa); 4. Albrisi D. (S. C. Rosignoli); 5. Magnassi A. (S. C. Focesi). Il premio di rappresentanza viene assegnato alla Cesare Battisti di Milano.

Disposizioni. — Le Società dell'U.V.I. dipendenti dal Comitato Piemontese sono invitate a voler trasmettere a coteste C.R.P. al più presto possibile una distinta precisa delle corse organizzate per la categoria ragazzi, dovendo essere presentato a Roma pel giorno 20 c. m. un riassunto generale delle corse effettuate nella regione piemontese.

Manifestazione ciclistica della M.V.S.N. a Novi Ligure

Alessandria, 10 notte.

Sotto il patronato del Luogotenente Generale Carini gr. uff. Carlo, Comandante il 1.o Raggrupp. Camicie Nere, il III Gruppo Legioni M.V.S.N. (Alessandria) indice per il corrente mese una grande manifestazione ciclistica di Novi Ligure, riservata alle Camicie Nere appartenenti alle Legioni dipendenti dal 1.o Raggruppamento.

Vedremo così scendere in linea in questa manifestazione effettuata nella città del grande indimenticabile Campionissimo del ciclismo Costante Girardengo, al quale è affidata la Direzione tecnica delle gare, campioni di fama indiscussa, comando il 1.o Raggruppamento fra le sue nere Legioni, i migliori corridori ciclisti d'Italia e del mondo.

Questa manifestazione, che è destinata, per il nome dei partecipanti, ad assumere un ruolo di primaria importanza fra quelle del genere che si svolgeranno in Italia, è il primo atto di una fattiva opera di propaganda e divulgazione dello sport ciclistico, che il Comando Gruppo Legioni intende svolgere a favore dello sport Alessandrino, per ridare alla provincia di Alessandria quel primato ciclistico che fu già suo nei tempi passati.

Ecco pertanto il programma della riunione:

1. Gara di velocità - 2. Gara ad inseguimento per squadre - 3. Gara ad eliminazione - 4. Gara ciclistica individuale su macchina da corsa - 5. Corsa a squadre su macchine militari da truppa.

Binda e il Giro di Francia ?

Parigi, 11 sera.

Binda per il tramite di Roberto Desmarets, direttore del Velodromo d'Inverno, ha fatto sapere di essere disposto a partecipare al Giro di Francia. Il signor Desgrange sembra titubante di fronte a questa offerta e vorrebbe anzi mostrarsi contrario, non perchè non apprezzi il valore atletico e spettacolare di Binda, ma perchè d'altra della sua ferma volontà di portare a compimento la severa fatica. D'altra parte chi avvicina giornalmente il direttore dell'« Auto » e cioè Jacque Goddet è un entusiasta della partecipazione di Binda e fa pressioni perchè il creatore del Tour accetti l'idea di una grande squadra italiana.

Binda che deve correre qui il 22 avrà probabilmente un colloquio col signor Desgrange, dal quale potrebbe anche uscire ingaggiato per il Giro di Francia 1932.

Il delegato del « Coni » per l'Austria

Roma, 11 sera.

Su proposta del Segretario Generale del C.O.N.I., barone Lazzaroni, l'on. Bacci, vice segretario del Partito e Commissario del C.O.N.I., ha nominato il dott. Mario Villa, delegato del C.O.N.I. per l'Austria.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 273,22; Kilocicli 1098.

19,10: Musica riprodotta. — 19,25: Cons. del Dopolavoro. — 19,30: Dischi. — 20,33: Conversazione: Esedra: « Il raffreddore ». — 20,45: Inni nazionali. - Trasmissione dell'operetta « Dove canta l'allodola » di F. Lehar, diretta dal M. Nicola Ricci. — Negli intervalli: Renzo Rocchetti: Vecchie carte che ridono (conversazione). — Notiz. artistico. — Dopo l'operetta: Giornale radio.

ROMA, m. 441,9, Kw. 93. — NAPOLI, metri 331,4, Kw. 1,7. — Ore 13,20: Giornale radio; Notizie agricole; Giornale; Comun. del Dopolavoro; Notizie. — 19,50: Dischi. — 20,10: Giornale radio; Sport; Spoglando i giornali; Rubriche varie. — 20,20: Eventuali comun. dell'Eiar. — 20,35: « Il raffreddore » conversazione medica. — 21: Inni nazionali. Trasmissione del dramma lirico in 3 atti « Isabeau », di P. Mascagni. — Negli intervalli: Notizie varie e Rivista della rivista. Novella di Ugo Chiarelli. Dopo l'opera: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 388,1, Kw. 1,5. — Ore 20: Eventuali comun. dell'Eiar. — Inni nazionali. — 20,5: Musica teatrale. — Alla fine del concerto: Giornale e Musica riprodotta. — 22,20: Giornale radio.

PALERMO, m. 311,5, Kw. 3,7. — Ore 19: Comun. del Dopolavoro; Giornale radio; Notizie agricole; Giornale radio. — 20,20: Dischi. — 21: Inni nazionali. — 21,5: Musica leggera e selezione di operette. — Negli intervalli: Notiziario artistico e teatrale. — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 277,7, Kw. 15. — Ore 20,57: I dieci minuti del Dopolavoro. Notizie varie. — 20,30: Trasmissione fotografica. — 21: Eventuali comun. dell'Eiar. — Inni nazionali. — Musica da camera. Trasmissione dal Circolo « Artis amici » della serata dedicata a Giovanni Brahms. — 22,25: Trasmissione del programma orchestrale diretto dal M.o Valsecchi. — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,6. — Ore 18: Dischi. — 20,15: Concerto di musica brillante per trio. — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22,20: Danze moderne. — 23,30: Concerto per trio.

DAVENTRY NAZ., m. 1554,1, Kw. 35. — Ore 19,20: Musica inglese moderna per piano compositori di A. Bax. — 21: Festival dell'Impero e della Rimembranza dal Royal Albert Hall e alla presenza dei Sovrani e del Principe di Galles: Concerto di bande militari di corni e musica per organo — 22,50 « Resurgam » invocazione pel giorno dell'armistizio in un prologo e quattro parti. Orchestra diretta da A. Boult. — 23-50-1: Musica da ballo.

DAVENTRY REG., m. 386,9, Kw. 30. — Ore 19,30: Concerto d'organo. — 20: Concerto orchestrale ed aria per controalto.

LIPSIA, m. 382,3, Kw. 9,3 — Ore 20,30: Concerto corale. — 22,30: Musica da ballo.

LONDRA NAZ., m. 261,2, Kw. 67. — Vedi Daventry Nazionale.

LONDRA REG., m. 342,6, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto dell'orchestra della stazione e aria per controalto. — 22,30-1: Musica da ballo.

PRAGA, m. 488,6, Kw. 120. — Ore 19: Musica popolare. — 20: Concerto sinfonico dalla Filarmonica ceca.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 19,50: Musica riprodotta. — 20: Dischi. — 21,25: Radio concerto.

RADIO SUISSE ALEM., m. 459,4, Kw. 77. — Ore 19,1: Dischi. — 20,35: Concerto d'arpa. — 20,50: Concerto di piano e violino. — 21,30: Concerto. — 22,15: Danze.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Orchestra. — 21,45-22: Melodie: Violino e piano. Opera, Filarmonica, Orchestra, Tango cantati, Orchestra viennese, Concerto.

VIENNA, m. 517,2, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto sinfonico Mahler.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRINI - Red. responsabile

Breve, violento morbo, troncò l'angelica esistenza di

Ada Uberti Bona

d'anni 15 — Studentessa

Ne danno il tristissimo annunzio:
la mamma Emma Mistraletti;
i fratelli Remo, Italo;
i nonni paterni Cav. Giovanni e Rosa Serratrice; la nonna materna Domenica Mazzarello ved. Mistraletti; gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Pinerolo, Giovedì 12 corr., alle ore 9,30, partendo dal Piazzale della Stazione.

Torino, (Via S. Gallari, 4).
10 novembre 1931.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale dell'Impresa di Costruzioni Geom. Dullo Uberti Bona ha il dolore di partecipare la grave perdita di

Ada Uberti Bona

**